



# **Messaggero L'Avventista**

## **UN GIOCO DA BAMBINI**

**I**l prato ha bisogno di essere falciato, la biancheria da lavare aumenta di ora in ora. L'automobile ha bisogno di essere riparata. A lavoro, le scadenze si accumulano con un ritmo terribile, e le cose da scrivere a tutti i costi – come questo editoriale – diventano impegni inderogabili. La situazione vi risulta familiare? E allora, cosa fa un padre di fronte a una situazione del genere? E' semplice: va a giocare con i bambini.

### **Tempo prezioso.**

Non molto tempo fa, ho vissuto questo dilemma quando la mia figlia più giovane mi ha chiesto un appuntamento per uscire insieme, io e lei. Non c'è bisogno di un esperto di vita familiare per sapere che questo tipo di opportunità non dura per sempre.

Anche allora ero assillato da tutti i compiti precedentemente descritti, ma ho deciso di portarla a un Luna Park. Non era sufficiente per mia figlia giocare da sola, o con gli amici che aveva appena conosciuto. Ha coinvolto anche me nei vari giochi. Erano secoli che non salivo su un autoscontro. Sebbene fossi esitante all'inizio, devo ammettere che è stato divertente, e non era solo mia figlia a voler riprovare. Comunque, le cose sono cambiate radicalmente dopo che sono salito sulla "piovra", un aggeggio con delle cabine che girano su loro stesse mentre il meccanismo centrale gira per conto suo. Sono rimasto senza forze per tutto il resto della giornata. Comunque, è stata una gioia vedere il divertimento di mia figlia mentre passava da una giostra all'altra ed esplorava i

vari giochi. Vedere tanti bambini insieme che si divertivano mi ha fatto provare una grande gioia e una soddisfazione che poche attività procurano. Alla fine della nostra visita, quando mia figlia mi ha abbracciato per ringraziarmi, ho capito che il tempo passato insieme era stato proficuo per entrambi. Era stato un momento che in molte famiglie non si verifica spesso, inclusa la mia. Gli uomini a volte hanno difficoltà ad apprezzare l'enorme importanza di giocare con i loro bambini, o di fare qualcosa che a loro piace. Per una madre è innata la sensibilità in relazione a questi bisogni. Ma è molto più facile per i padri occuparsi dei conti da pagare, mantenere l'auto in buono stato, o aggiustare la casa. A volte gli impegni di lavoro possono

- continua a pag. 20 -

# LA CHIESA AVVENTISTA IN SICILIA

*Continuano le interviste del Messaggero ai responsabili dei vari settori dell'Opera in Italia; è la volta del pastore Enzo Caputo, presidente del Campo Siciliano. Soddisfazione per l'aumento dei membri e per le iniziative promosse dai dipartimenti della gioventù e degli esploratori, ma l'emigrazione verso il nord impoverisce la Chiesa.*



**Enzo Caputo con sua moglie Antonella ed Elena**

**Q**ualche parola su di te per chi ti conosce di meno.

Quando leggerete questa intervista avrò compiuto da poco 42 anni; da un anno e mezzo sono felicemente sposato con Antonella e da sette mesi sono il papà di una bambina che si chiama Elena. Ho servito il Signore e la sua Chiesa nelle comunità di Plaesano (RC), Lentini, Carlentini, Augusta, Siracusa, Messina e Catania. Dal 1995 sono presidente del Campo Siciliano.

**Se non sbaglio, hai passato il tuo ministero interamente in Sicilia, la tua terra. Conosci molto bene i caratteri dell'Avventismo siciliano...**

La Sicilia è un'isola e come tale presenta delle caratteristiche peculiari. Una buona parte dei membri sente ancora l'esigenza della proclamazione del Vangelo. I buoni risultati avuti con NET 98, la mobilitazione avuta in tante chiese, hanno dimostrato con quanta serietà e impegno si realizza l'evangelizzazione. Quasi tutti i distretti sono impegnati nella testimonianza con obiettivi precisi. Un'altra cosa positiva è la possibilità di ritrovarci spesso. Per ultima metterei la concezione che gli avventisti siciliani hanno della chiesa: essa è considerata quasi come la propria famiglia ed è per questo che ci sono molte gioie ma anche molti litigi. Per

contro, non mancano le cose negative; c'è la tendenza, in un'isola, ad isolarsi e a essere isolati. La creazione del Campo ha risolto in parte il problema, almeno dal punto di vista amministrativo. Si avverte un certo isolamento teologico. Oltre a questo nelle chiese sono anche frequenti alcune tendenze anarchiche e un certo spirito di assistenzialismo, problemi d'altronde diffusi nella società isolana.

**Quali sono i maggiori problemi incontrati? Quale il più arduo in assoluto?**

I problemi maggiori li ho avuti a causa di conflitti sorti tra singoli membri e i rispettivi comitati o con pastori. Anche con alcuni colleghi, infatti, ci sono state alcune tensioni. Il problema maggiore è stato ed è quello della chiesa di Monterosso Almo la quale, probabilmente, sarà espulsa dalla comunione avventista per apostasia. Buona parte dei membri di Monterosso professano una dottrina non del tutto avventista. Infine, l'esodo di membri verso il Nord e la Germania a causa della mancanza di lavoro.

**Ora parli delle soddisfazioni più significative vissute come presidente del Campo Siciliano.**

L'aumento dei membri, le meravigliose iniziative promosse dai diparti-

menti della gioventù e degli esploratori (campeggi di evangelizzazione, costituzione di due corali, manifestazioni varie). I corsi di formazione per gli anziani di chiesa e la maggiore autonomia dei distretti rispetto alla presidenza del campo.

Probabilmente una chiesa e un gruppo saranno prossimamente costituiti (rispettivamente Siracusa e Canicattì).

**Quali cambiamenti strutturali e logistici sono avvenuti nel Campo Siciliano in questa amministrazione e cosa si sta preparando per l'immediato futuro?**

Il cambiamento strutturale più importante riguarda Piazza Armerina e Sciacca. A Piazza Armerina, grazie al contributo dell'8x1000, abbiamo acquistato un podere di 18 ettari con 5 sorgenti d'acqua, 400 alberi di ulivi, tre grandi caseggiati del 1897 e un fiume. In uno dei tre grandi caseggiati, che è già stato ristrutturato e ampliato, nascerà un centro sociale gestito dalla Chiesa avventista, mentre i restanti fabbricati (in uno dei due si sta lavorando) serviranno come centro per la Gioventù avventista dell'isola. Il centro si trova a 12 km da Piazza Armerina, è

incorniciato in uno splendido paesaggio incontaminato e si chiama Valle Grande. A Sciacca sono iniziati i lavori di costruzione della casa di riposo e della nuova chiesa. Il tutto è stato finanziato dalla Regione, anche se i fondi non basteranno per completare le opere, che sono già a buon punto. E' il primo progetto che si realizza con i finanziamenti regionali. Il secondo sarà quello della costruzione della chiesa di S. Michele di Ganzaria. Nel primo caso sono passati quasi 20 anni da quando il fr. La Marca chiese il finanziamento. Si prevedono per il futuro la costruzione di una chiesa a Catania, a Assoro e a S. Margherita Belice. Sta emergendo un progetto per Ragusa. A Plaesano sono state gettate le fondamenta per la nuova chiesa, attualmente essa presta un valido servizio con un centro di distribuzione alimenti per i poveri.

**Come valuti la collaborazione con i colleghi pastori e con gli altri responsabili dell'Opera?**

Devo sinceramente affermare che durante questi quattro anni di presidenza, sia con i pastori del Campo che con i dirigenti dell'Unione, c'è stata una buona collaborazione. Ovviamente non sono mancate le tensioni e i problemi. Ringrazio anche il comitato d'Unione per avere concesso uno statuto che prevede più facoltà amministrative per il comitato e il presidente del Campo.

**Personalmente delle chiese siciliane ricordo una grande ospitalità, ma anche una passionale animosità polemica nei confronti di altre confessioni. Condividi?**

E' vero, gli avventisti siciliani sono fortemente polemici nei confronti delle altre comunità cristiane. Ma occorre dire anche le ragioni. La Sicilia è sempre stata una roccaforte del cattolicesimo italiano. Il cattolicesimo qui ha imperato politicamente

sino a pochi anni fa. I soprusi, le discriminazioni, le violazioni della legge sulla libertà di culto si possono contare a centinaia. In questo contesto gli avventisti si sono potuti difendere soltanto aggrappandosi alla loro visione escatologica. Le Chiese evangeliche storiche sono poco presenti nella realtà isolana. La loro teologia liberale e le loro scelte politiche hanno creato un muro con noi. In ogni caso, né loro si sono interessati



**Il Duomo di Catania**

a noi, né noi abbiamo avuto il desiderio di cercarli. Da un po' di tempo a questa parte le cose stanno cambiando. Il confronto negativo è invece avvenuto con i pentecostali, che sono molto presenti in tutta la Sicilia. Le esperienze avute con loro hanno sempre lasciato il segno nelle nostre comunità, in alcune le ferite sono ancora aperte. Comunque, devo segnalare anche grandi aperture. A Messina, ad esempio, la nostra comunità è stata la prima chiesa cristiana della città a dare ospitalità (in tutti i sensi) alla Chiesa ortodossa del patriarca di Costantinopoli. Nella stessa città c'è un buon dialogo con la curia cattolica e con la chiesa valdese. A Palermo, Piazza Armerina,

Plaesano, Niscemi e Ragusa i contatti fraterni e gli incontri con le altre chiese aumentano sempre più. A Catania ci sono buoni rapporti con valdesi, battisti, luterani, Esercito della salvezza e riformisti. Nel corso di questi quattro anni ho avuto contatti e dialoghi con numerosi esponenti delle gerarchie cattoliche e del mondo evangelico e ortodosso.

**Ritieni anche tu che lo studio della Bibbia si stia attenuando per lasciare progressivamente spazio a un certo relativismo ideologico?**

In alcune chiese che conosco bene, nemmeno il 10% dei giovani studia e legge la Bibbia. Anche la preghiera è trascurata. Con questo non voglio dire che non sono bravi ragazzi, puliti o impegnati nella chiesa... La situazione è meno grave fra gli adulti, ma anche lì il deserto avanza. Temi come quello della santificazione sono poco conosciuti e trascurati. Stento a credere che ancora oggi, in Italia, la Chiesa Avventista sia il popolo del Libro.

**Quali chiese vedi in crescita qualitativa e quantitativa?**

Ne citerò solo tre: Niscemi, Siracusa e Sciacca, ma ci sono altre comunità che crescono in un verso o nell'altro. Con dispiacere devo sottolineare la forte migrazione verso il nord a causa della mancanza di posti di lavoro. Affinché si possa avere un quadro della situazione, citerò Plaesano (RC) che negli ultimi anni ha perso il 30% dei membri e Reggio Calabria che ha perso il 60% dei suoi membri, tutti giovani andati via in cerca di lavoro. Anche le chiese di Caltagirone, Carlentini e Niscemi hanno perso i loro anziani di chiesa andati a cercare fortuna al nord e in Germania. Tutto questo impoverisce le nostre comunità perché non è facile sostituire giovani consacrati e capaci.

(a cura di V.F.)

# SOLO UNO STRUMENTO

*Roberto Iannò sarà il predicatore di Net 2000, "Yobel – un Giubileo diverso per farsi trovare da Dio". Abbiamo intervistato Roberto per tastare il polso della situazione, intravedere lo sviluppo di questo programma tutto italiano, e sentire con quale spirito il conferenziere si accinge a questo compito così importante e delicato.*

**Q**ual è stata la tua reazione quando hai sentito che avevano scelto te per quest'iniziativa che coinvolgerà l'Italia e anche un paese straniero come la Francia?

**Roberto Iannò:** "La prima cosa che ho fatto è stata quella di guardarmi dietro perché pensavo stessero parlando con qualcun altro. Quando ho cominciato a rendermi conto cosa veramente significasse quel mio sì,

ho avuto un groppo allo stomaco, pensando alla responsabilità affidatami. Mi sono chiesto se ce l'avrei fatta, mi son detto che forse ero troppo giovane rispetto ad altri pastori con molta più esperienza. Diciamo che all'inizio la mia reazione è stata quella di non sentirmi all'altezza".

**Che cosa ti ha fatto superare questa tua riluttanza?**

"Mentre riflettevo su questi sentimenti, pensavo ai ritiri spirituali che

avevo avuto con i giovani a cui raccontavo le grandi storie della Bibbia, nelle quali Dio chiamava un personaggio, spesso giovane, senza esperienza e lo buttava all'arrembaggio. Spesso esortavo i ragazzi ad ascoltare la chiamata di Dio e ad andare lì dove Lui voleva mandarli. All'improvviso ho realizzato di trovarmi io stesso in questa situazione e allora ho fatto a me stesso la predica che spesso facevo ad altri. Dopo aver pregato, ho sperimentato una grande serenità, ho affidato a Dio il compito di guidare le cose e io mi sono sentito solo uno strumento".

**Questa serie di conferenze, Net 2000, parte da un dato che è particolarmente cattolico, quello del Giubileo. Quale messaggio offrirai?**

"Credo che l'esperienza che Gesù ha fatto nella sua vita sia quella di andare per le strade, partendo da un pretesto, da una situazione specifica, per dare un messaggio più pieno. Penso che noi credenti avventisti non possiamo ignorare questo evento attorno al quale ruotano esperienze di fede ma anche esperienze profane (per esempio il Giro d'Italia partirà dal Vaticano!). Per noi il Giubileo sarà un pretesto, un contenitore attraverso il quale potremo offrire la possibilità, a molte persone, di riscoprire i grandi temi della fede. Non parleremo del Giubileo, ma da esso partiremo per presentare le verità dell'Evangelo".

**Naturalmente l'Evangelo ci unisce ma allo stesso tempo crea differenze. Quali saranno gli aspetti su cui porrai maggiormente l'accento nel**

## NET 2000, PER UN GIUBILEO DIVERSO

*Dal 4 al 20 febbraio 2000 ogni venerdì sabato e domenica si terrà la campagna evangelistica denominata "Yobel – un Giubileo diverso per farsi trovare da Dio". Il programma sarà trasmesso via satellite.*

La campagna evangelistica via satellite tutta italiana sta per iniziare! Dal 4 al 20 febbraio 2000 ogni venerdì, sabato e domenica si terrà la campagna evangelistica denominata "Yobel – un Giubileo diverso per farsi trovare da Dio".

**Programma via satellite**

Il programma sarà trasmesso via satellite dal Tempio valdese di piazza Cavour a Roma a tutte le postazioni che hanno deciso di collegarsi. Ogni sera ci sarà un breve documentario sulla storia di Roma. Attraverso immagini suggestive e con il commento dell'architetto Carlo Giliberti sarà possibile ripercorrere le vicende che hanno visto Roma come centro del mondo antico, capitale del rinascimento europeo, della controriforma, dello stato pontificio. Dopo l'Unità d'Italia, Roma diventa città aperta alla Bibbia con la prima edizione della traduzione del Diodati.

**Musica e canti**

Ogni sera ci sarà la partecipazione di coristi e solisti, i cui canti saranno in armonia con i temi presentati da Roberto Iannò.

Ursula Caporali coordinerà questo importante servizio. Non si tratta delle solite conferenze, ma verranno utilizzate interviste a personalità, a docenti universitari, brevi spot televisivi sullo stato di degrado della terra, sull'impegno della solidarietà, interviste raccolte per la strada ecc. Ogni sera un pastore dedicherà due minuti a presentare una dottrina fondamentale della chiesa avventista connessa al tema del Giubileo: la grazia, il perdono, il sabato, la natura dell'uomo, il secondo ritorno di Gesù Cristo ecc.

**Segni dei Tempi sul Giubileo**

Per l'occasione la casa editrice ha già stampato un Segni dei Tempi speciale sul Giubileo che le comunità possono acquistare alle solite condizioni per farne una scorta da distribuire durante tutto l'anno 2000 (Segni dei Tempi 2/99, Yobel L'altro Giubileo – Il pellegrinaggio di Dio alla ricerca dell'uomo, costo L. 6.000. Le Società Missionarie che ordinano minimo 100 copie avranno il 50% di sconto). Affrettarsi a fare gli ordini!

## **corso di queste conferenze?**

"In ambito cattolico la parola Giubileo è stata tolta dal contesto biblico. Noi cercheremo di ritornare alle origini, alla Bibbia, dove esso si situa e cercheremo di scoprire i valori legati al Giubileo. Metteremo in luce per esempio l'idea di un Dio creatore, l'idea di Dio che tornerà per ricreare questa terra, l'idea del sabato (perché il Giubileo è legato ad un ciclo di sette anni sabatici), l'idea del dono della salvezza. Dio Creatore, Dio che torna, il sabato, la grazia: queste saranno le linee conduttrici delle conferenze".

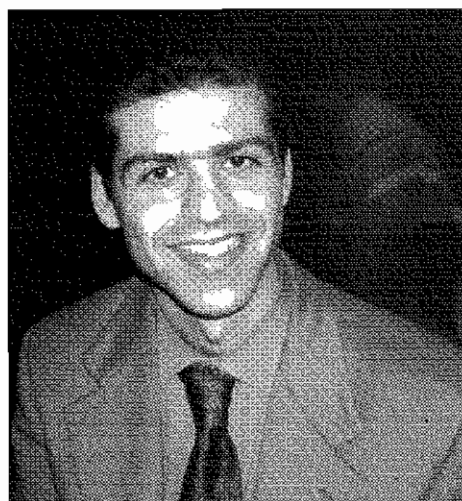
**Anche se un'evangelizzazione attraverso il satellite si rivolge a gruppi di persone che tu non vedrai nella sala, immagino che ti sarai fatto un identikit dello spettatore medio. Chi è la persona a cui ti rivolgi?**

"Sicuramente un amico di chiesa, non perché abbiamo scelto questo target, ma perché abbiamo fatto l'esperienza, durante Net '98 e Net '99, che almeno nella realtà italiana difficilmente entra la persona curiosa, magari sollecitata da un manifesto. Entra l'amico di chiesa, colui che in qualche modo ha già cominciato a sperimentare la fede e l'esperienza con Dio. Io immagino che le persone che mi ascolteranno saranno persone che hanno iniziato un cammino di fede e che noi, partendo da questo stimolo del Giubileo, aiuteremo a riflettere sui messaggi profondi legati a questo evento".

**Fino a che punto la predicazione pubblica del messaggio avventista deve contrapporsi ad altre tradizioni religiose?**

"Credo che il Signore ci chiami al rispetto, ma anche alla correttezza e alla chiarezza. Non saranno sicuramente delle conferenze piene di polemica, il nostro obiettivo non è la negazione dell'altro, ma affrontare-

mo vari temi quali: le indulgenze, il tesoro dei meriti gestito dalla Chiesa e temi legati alla storia della Chiesa Cattolica. Scopriremo la figura di



Bonifacio VIII, e analizzeremo i retroscena alla base dell'invenzione del Giubileo romano".

**Immagino, quindi, che sul tema della giustificazione per fede porrai una particolare enfasi.**

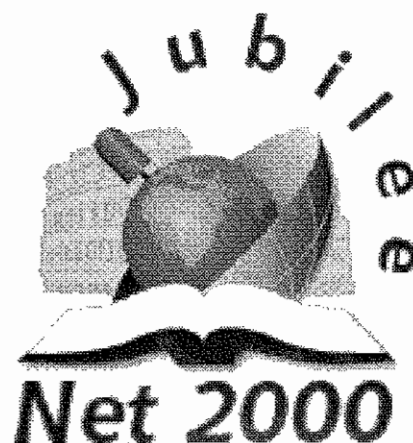
"Faremo un viaggio indietro nel tempo, andremo a scoprire Wittenberg, analizzeremo l'esperienza di Lutero che proprio in relazione alle indulgenze scoprì una nuova esperienza di fede. Rivivremo insieme quel momento importante che appartiene al mondo protestante".

**Il mezzo televisivo è un mezzo complesso perché richiede capacità tecniche particolari.**

"Dopo quel fatidico sì che ho detto, nella mia mente è frullata sempre la stessa idea: fare qualcosa che tenesse conto del linguaggio televisivo. Io non sono un regista, ma guardo la televisione, per cui in qualche modo so che tipo di programma è più accattivante. Ho cercato di usare tutti gli elementi del linguaggio televisivo, la mia stessa presentazione non sarà statica. Non ci sarà una dossologia con un'introduzione, il canto, la preghiera, predicazione; canto, preghiera e saluti. Sarà un percorso

unico nel quale il parlato sarà spezzato da interviste in studio, filmati, momenti musicali, rappresentazioni ecc. E' nostra intenzione stimolare la persona che ci sta guardando, cercando di non essere mai ripetitivi, e sfruttare tutte le potenzialità che il

**A sinistra: Roberto Ianno  
Sotto: Logo di Net 2000**

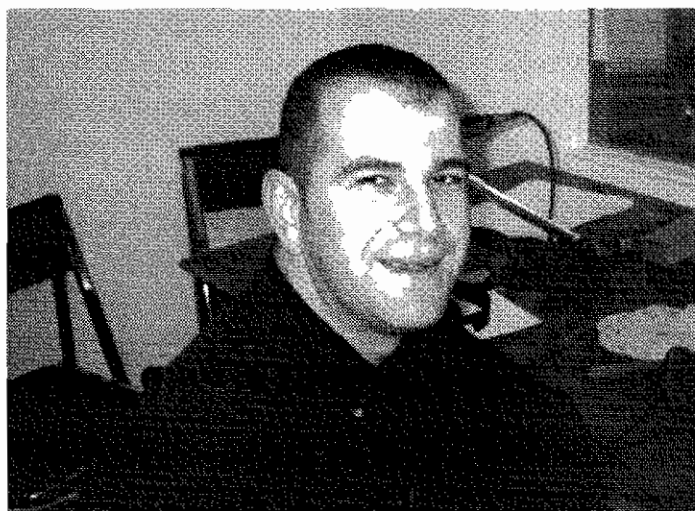


video offre".

**Rispetto ad altre occasioni, Net 2000 è veramente una novità per la Chiesa italiana. In passato ci sono state delle riserve nei confronti del programma Net, basate sulla differenza culturale del predicatore rispetto alla cultura italiana o dovute ai problemi legati alla traduzione. In questa occasione questi problemi non si porranno più. Cosa ti aspetti dalla comunità avventista italiana a questo punto?**

"Mi aspetto quello che i nostri nonni e papà avventisti facevano. E' un prodotto italiano, prendiamolo, dopo al limite se ne discuterà, se ne parlerà insieme. Ora non distruggiamolo, è qualcosa che viene dalla nostra famiglia, partiamo, in seguito possiamo arricchirlo, renderlo migliore, è nostro, usiamolo fino in fondo!"

(a cura di R.V.)



Franco Coletta

# SOLIDARIETÀ IN AZIONE

*Quasi settecento le persone assistite a Firenze nel 1999. Vivieri, vestiario e tende sono i generi più distribuiti dal Centro di Solidarietà Avventista (C.S.A.) del capoluogo toscano. Tanta pazienza e disponibilità sono le doti richieste per questo lavoro di assistenza.*

**F**rancesco Coletta è un giovane infermiere che in qualità di volontario è anche responsabile del centro di solidarietà avventista (CSA) di Firenze. A Francesco Coletta abbiamo chiesto che cos'è il CSA e quali obiettivi si prefigge.

**Francesco Coletta:** "Il centro di solidarietà è un luogo in cui si trovano generi di prima necessità (viveri, vestiario, tende) che le persone nel bisogno (extracomunitari ma anche italiani) possono richiederci. Il centro è situato in Via Guelfa, angolo Via San Gallo ed è aperto il sabato pomeriggio e il martedì pomeriggio".

**E' necessaria un'attitudine particolare?**

"Ci vuole soprattutto disponibilità e molta pazienza. Ci sono persone che a volte hanno bisogno di tutto, ma ce ne sono alcune che cercano di approfittarne. Sta quindi ai collaboratori avere pazienza e intelligenza per saper discernere il vero bisogno".

**Ci faresti una descrizione della persona che si rivolge al centro di solidarietà di Firenze.**

"In genere si tratta di extracomunitari, molti albanesi, rumeni, sudamericani, e infine persone provenienti dallo Sri Lanka e dall'Africa. Nella maggior parte dei casi sono uomini,

perché in genere sono loro che vengono in Italia. Ultimamente però cominciamo a vedere un incremento di bambini e di donne. Aumenta, infatti, la richiesta di alimenti e indumenti per bambini. Probabilmente stanno arrivando anche le famiglie".

**Dove vi procurate tutto questo materiale che serve alle persone che si rivolgono al centro?**

"Riceviamo il vestiario usato grazie alla pubblicità che facciamo nella città di Firenze. Abbiamo poi una fiera di beneficenza che funziona soprattutto nel periodo di Natale: dalla vendita degli oggetti ricaviamo del denaro per comprare abbigliamento intimo, perché preferiamo offrire biancheria nuova. Inoltre il Banco Alimentare, associazione a livello nazionale, ci offre gli alimenti che le varie ditte gli donano".

**Avete un'idea del numero di persone che si sono rivolte in questi anni al centro di solidarietà avventista?**

"Sono tantissime, basti pensare che quest'anno le persone da noi assistite sono state 676. Il centro opera dal 1995; facendo un po' di calcoli si tratta di diverse migliaia di persone".

**Potresti raccontarci qualche esperienza significativa?**

"Esperienze se ne fanno tante, si ha la possibilità di conoscere tante persone, soprattutto gli extracomunitari trapiantati a Firenze. Ricordo una

esperienza fatta con un ragazzo appena arrivato con il solito gommone in Puglia e poi a Firenze: aveva con sé solo un paio di pantaloni e una maglietta, gli abbiamo dato abbigliamento e cibo, ma si è anche instaurato un rapporto di amicizia. Tuttora ci teniamo in contatto anche al di fuori del centro. Sono convinto che oltre a fornire abbigliamento o cibo, bisogna offrire amicizia. La solidarietà va al di là della semplice assistenza. A questo ragazzo ha fatto del bene sapere di poter contare su delle persone disponibili".

**Non hai paura che l'attività del centro di solidarietà sia puro assistenzialismo e che quindi lasci le cose esattamente come sono?**

"Io credo che noi non possiamo risolvere il problema dell'immigrazione, rispondiamo però ad un bisogno. Il bisogno in questo momento è quello di fornire generi di prima necessità. Quando ricevo delle persone, non guardo la provenienza, penso solo al loro bisogno. Non mi preoccupa nemmeno di indagare se veramente abbiano diritto ad essere aiutati. Il problema deve essere risolto a monte, io offro un servizio che a mio avviso è assolutamente necessario".

(a cura di R. V.)

# L'IMPEGNO DI ADRA FIRENZE

*Intervista a Giuseppe Zagara, responsabile di Adra-Firenze, la sezione locale dell'agenzia  
avventista per lo sviluppo e il soccorso*

**G**iuseppe Zagara è l'attuale responsabile di ADRA Firenze. Abbiamo voluto rivorgli alcune domande sulle più recenti iniziative promosse nella città toscana.

**Giuseppe Zagara:** "Ultimamente abbiamo avuto la possibilità di collaborare con le Unicoop, presenti a Firenze e in Toscana, per un progetto che sarà realizzato in Uganda (Africa). Unicoop ha sponsorizzato questo nostro progetto attraverso i prodotti *eco-solidali*, cioè prodotti che provengono da paesi in via di sviluppo, acquistati sul posto secondo criteri commerciali più equi e

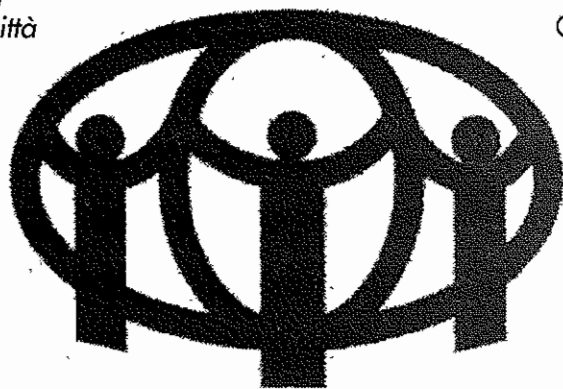
più rispettosi dell'ambiente. Nei supermercati le persone che acquistavano questi prodotti potevano scegliere quale associazione appoggiare fra quelle presenti segnalando la scelta in una apposita scheda, e finanziare così il progetto proposto dall'associazione stessa. Bastava mettere una croce sul progetto che a parer loro sembrava più realizzabile. Siccome anche l'associazione ADRA era presente con un suo progetto, parte del ricavato andrà a finanziare il progetto ADRA".

**Ha avuto successo questa iniziativa promossa dalle Unicoop?**

"Sì, le vendite sono andate bene, ci hanno versato più di otto milioni, senza contare la pubblicità gratuita a favore di ADRA! Mi riferisco ai 30.000 volantini stampati dalle uncoop e alla pubblicità dell'iniziativa apparsa sul giornale dei soci della coop (tiratura di circa 30.000

copie)".

**Quale era il progetto proposto da ADRA?**



# ADRA

"Riguarda un allevamento di ovini nella città di Kagom dove da anni molti bambini, soprattutto orfani, non hanno alcun sostentamento. Questo progetto, che costerà circa 36.000 \$, prevede l'acquisto di

**ipercoop**  
**EQUO**  
**LAND**  
**POSITIVE**  
**TRADE**

capre. Abbiamo scelto le capre perché sono di vitale importanza per queste persone. Oltre a fornire la carne, forniscono anche il latte. Questo progetto poi includerà la scolarizzazione degli orfani".

**Che tipo di rapporto esiste fra la sezione fiorentina e ADRA Italia?**

"A Firenze c'è la sede del centro operativo nazionale di ADRA e più volte ci siamo trovati a dare una mano quando ADRA Italia ha dovuto inviare dei containers in varie parti del mondo. Abbiamo collaborato con ADRA Italia nel Kosovo. Come sezione di Firenze abbiamo raccolto più di quattrocento pacchi di

circa 20 chili ciascuno, con alimenti, abbigliamento e prodotti per bambini".

**Sei soddisfatto della risposta della città ad appelli di tipo umanitario?**

"Ho potuto osservare come la nostra associazione, che fino a qualche tempo fa era poco conosciuta, ultimamente sia divenuta piuttosto popolare. Con il nostro furgone, che settimanalmente gira per la città, riempiamo costantemente i nostri magazzini. Abbiamo avuto chiamate persino per dei mobili. Ci sono persone che ci offrono arredi abbastanza buoni e negozi che cessando l'attività ci regalano ciò che a loro non serve più".

**Come siete riusciti a farvi conoscere?**

"Alcuni ci hanno conosciuto tramite Radio Voce della Speranza, molti vengono a visitarci personalmente, portando direttamente alimenti e

abbigliamento nel nostro centro di solidarietà (CSA) di Via San Gallo. A volte ci chiamano dopo aver letto il numero di telefono esposto nella vetrina del CSA. Alcuni ci conoscono tramite degli amici. Io stesso sul mio posto di lavoro raccolgo settimanalmente diverse scatole di alimenti donati da amici di colleghi. Ormai un gran numero di persone ha fiducia nella nostra associazione e ci arricchiscono con i loro doni".

#### **Ci sono altri progetti in fase di realizzazione?**

"Siamo in attesa di avere una sede molto più grande per offrire servizi più efficienti. Se le istituzioni ci aiutano, dovremmo aprire nel prossimo futuro una succursale del CSA in un quartiere di Firenze molto povero, mi riferisco al quartiere n. 4. In questo quartiere fra l'altro c'è una forte presenza rom, cercheremo di aiutarli".

#### **Come?**

"Ultimamente siamo riusciti a integrare una famiglia nel tessuto sociale della città, p.e. portando i bambini a scuola (fino a quel momento non ci andavano) e aiutando il padre a trovare un lavoro come manovale. Gli abbiamo anche sistemato una roulotte, mettendo una veranda e tappando i vari buchi che oltre a far passare il freddo, facevano passare all'interno anche vari animali. Questo lavoro è stato molto apprezzato dal quartiere 4 che ci ha promesso degli aiuti. Abbiamo già ricevuto la somma di 1.500.000 di lire da parte del Comune che è servita a aiutare questa famiglia. Ultimamente ho ricevuto una lettera nella quale ci viene segnalato che un volontario potrebbe assistere a livello sanitario tutti coloro che non hanno l'assistenza medica; è nostra intenzione fornire gratuitamente anche questo servizio".

#### **Ci sono diversi progetti in fase di**

#### **sviluppo, quindi.**

"Diciamo che ogni giorno aggiun-



giamo al nostro gruppo di lavoro dei volontari

che hanno caratteristiche professionali particolari. Attualmente stiamo cercando una persona laureata in legge, o che abbia delle conoscenze in campo legislativo, che possa dare dei consigli ai nostri assistiti extracomunitari sui loro diritti qui in Italia. Molte persone che vengono da noi ci fanno delle domande alle quali non siamo in grado di rispondere in modo esauriente".

**Fra le varie attività promosse da ADRA Firenze mi sembra ci siano anche alcune iniziative che vi hanno dato particolare soddisfazione sul piano umano. Ce ne puoi parlare?**

"Siamo riusciti, con grande difficoltà, a ricongiungere una famiglia. I geni-

tori erano già qui in Italia, per motivi di lavoro, ma le due figlie non erano mai riuscite a venire in Italia.

**In alto a sinistra: un volontario ADRA distribuisce scatole di viveri.**

**In basso a sinistra: una madre curda in un campo d'accoglienza.**

**In basso a destra: una bambina profuga.**



Non è stato facile, ma grazie anche ad un contributo in denaro, siamo riusciti a riunire tutta la famiglia".

**Sicuramente ADRA rappresenta un grande impegno...**

"E' vero che c'è molto da fare, ma non si può restare inattivi quando si vede tanta gente che ha bisogno. In generale, ci sono molte soddisfazioni quando si riesce a realizzare un progetto. Naturalmente in questo tipo di impegno non mancano i motivi di frustrazione, perché i volontari non bastano mai. Devo dire però che fino ad oggi siamo abbastanza soddisfatti per i risultati ottenuti".

(R. V.)

# IL VANGELO PER UN CUORE GRANDE

*La Chiesa di Cosenza punta sui progetti "Lega Vita e Salute", ma l'attaccamento alle tradizioni è un ostacolo difficile da superare. Difficile anche il problema sociale.*



**In alto: panorama del centro storico di Cosenza.**

**N**ell'ambito dei servizi per conoscere meglio le comunità avventiste italiane, il Messaggero ha voluto rivolgere alcune domande a Serafino Roberto, anziano della chiesa avventista di Cosenza e responsabile dei giovani di quella comunità.

**Come definiresti il carattere dei cosentini?**

"Il cosentino, come tutti i calabresi, è un tipo un po' particolare. E' un po' testardo, ma ha indubbiamente un grande cuore. Uno dei difetti maggiori è probabilmente la spavalderia, ma basta poco perché torni alla normalità".

**Qual è l'attitudine dei cosentini verso la religione?**

"Qui viviamo in un contesto fortemente cattolico, abbiamo vicino il Santuario di Paola, che ha una forte influenza sulle persone. Per tradizione il cosentino è fortemente radicato nella fede cattolica, in particolare ha un grande attaccamento nei confronti di San Francesco di Paola".

**Quali sono secondo te i maggiori ostacoli ma anche le maggiori possibilità che la Chiesa Avventista incontra nel territorio cosentino?**

"Trovo che l'ostacolo maggiore siamo noi stessi, perché a volte ci poniamo in maniera sbagliata nei confronti delle persone. E' capitato qualche volta che io stesso abbia attaccato direttamente la tradizione cattolica. Ho imparato in questi ultimi tempi che noi dobbiamo presentarci davanti alle persone con il messaggio dell'Evangelo, non subito con le dottrine peculiari della Chiesa Avventista. Dobbiamo invitare le persone ad innamorarsi di Gesù. Un altro ostacolo è proprio quello di cui parlavo prima, cioè una forte tradizione cattolica: non è facile riuscire a smuovere le persone, è difficile che abbandonino le proprie abitudini. Proprio alcuni giorni fa sono stato a casa di amici a cui dò studi biblici e alla fine la signora mi ha detto che era consapevole del mes-



**A sinistra: Serafino Roberto durante una cerimonia di presentazione.**

saggio e della sua validità, ma dopo quarant'anni non era facile invertire la rotta".

**Puoi descriverci per sommi capi la tua comunità?**

"Abbiamo una comunità di trentaquattro membri battezzati, in prevalenza siamo giovani, da sempre abbiamo avuto una chiesa molto giovane. Fra i membri abbiamo soprattutto persone che lavorano in proprio, artigiani in particolare. Abbiamo anche un impiegato, un musicista e dei pensionati".

**Potresti parlare delle origini di questa comunità?**

"Fino al 1971 Cosenza non aveva nessuna presenza avventista. In quell'anno la mia famiglia, originaria di un paese della provincia, Longobucco, decise di trasferirsi a Cosenza. Eravamo otto figli, stavamo crescendo e nostro padre pensò di trasferirsi in città per darci un futuro. Proprio la mia famiglia è stata la prima presenza avventista in questa città. Durante i primi anni, fino al '75-'76, andavamo regolarmente nella nostra chiesa di Rossano. Immagina un po' la scena: 10 persone tutti in una macchina che faceva 200 Km, fra andata e ritorno, per raggiungere ogni sabato la chiesa. Verso il '76 si decise di

fare un'opera di evangelizzazione a Cosenza. In quegli anni avevamo Filippo Rivoli come pastore, però abbiamo avuto intorno agli anni '76-'78 e anche '79 tante persone che hanno lavorato qui: Rolando Rizzo, Giuseppe Marrazzo, obiettori come Beppe Butera, Luigi Caratelli, Giovanni e Daniele Benini. Tutte queste persone hanno lavorato per costruire un gruppo e grazie a Dio, nel '78, una campagna evangelistica tenuta da Rolando Rizzo si concluse con dei battesimi. Nel 1981 abbiamo inaugurato ufficialmente la chiesa di Cosenza.

Un particolare simpatico da ricordare è che l'inaugurazione della chiesa è avvenuta sabato 3 ottobre 1981, dieci anni esatti dopo che la mia famiglia si era trasferita da Longobucco a Cosenza, sabato 3 ottobre 1971. I pastori che hanno servito la nostra comunità sono stati: Filippo Rivoli, Vincenzo Castro, Marco Menna e attualmente, dopo una breve presenza di Rodolfo Ferraro, abbiamo Giuseppe Scarcella. Di tutti i pastori che sono stati qui a Cosenza conserviamo un ricordo affettuosissimo".

**Nella zona in cui la chiesa è presente immagino che ci siano diversi problemi di ordine sociale. Un cittadino di Cosenza, secondo te, da che cosa è più spaventato?**

"Penso dalla disoccupazione, perché qui come in altre zone del Sud, due ragazzi su tre sono disoccupati. Questo, oltre ad un disagio attuale, ti crea altre preoccupazioni per quanto riguarda il futuro. Qui non è difficile trovare persone di 35/40 anni che vivono ancora in casa con i genitori e che chiedono addirittura le 10.000 lire ai genitori per la benzina".

**Secondo te, la comunità avventista di Cosenza avverte questi problemi o vive un po' isolata rispetto ai problemi del territorio?**

"Grazie a Dio, non abbiamo grossi problemi. Tranne rarissimi casi, tutti i membri, anche i più giovani, lavorano. Ognuno è riuscito a trovare una propria sistemazione, non avvertiamo, quindi, all'interno della chiesa questo problema. Per quanto riguarda il fatto di sentire il problema all'esterno, è un argomento di cui non parliamo, ma penso che ognuno singolarmente sia sensibile e solidale con coloro che invece lo vivono".

**Quali progetti evangelistici sono in cantiere o in corso di svolgimento in questo periodo?**

"Da un paio d'anni a questa parte abbiamo puntato molto sulla *Lega Vita e Salute*. Abbiamo già realizzato dei programmi *Respira libero* e pensiamo di realizzarne altri. Abbiamo fatto una mostra di disegni sempre sul tema del fumo. Quest'estate, in occasione di una festa che si svolge ogni anno a luglio, organizzata dall'amministrazione comunale, siamo stati invitati ad avere uno stand e in quell'occasione abbiamo vissuto una bellissima esperienza. Abbiamo distribuito molto materiale tra libriccini e volantini, ma soprattutto abbiamo avuto un contatto diretto con le persone che si avvicinavano. Il programma previsto con la *Lega Vita e Salute* non è a breve scadenza, ma pluriennale. Abbiamo infatti ancora diverse cose da realizzare".

**Quali sono secondo te le maggiori esigenze avvertite dai giovani della tua comunità?**

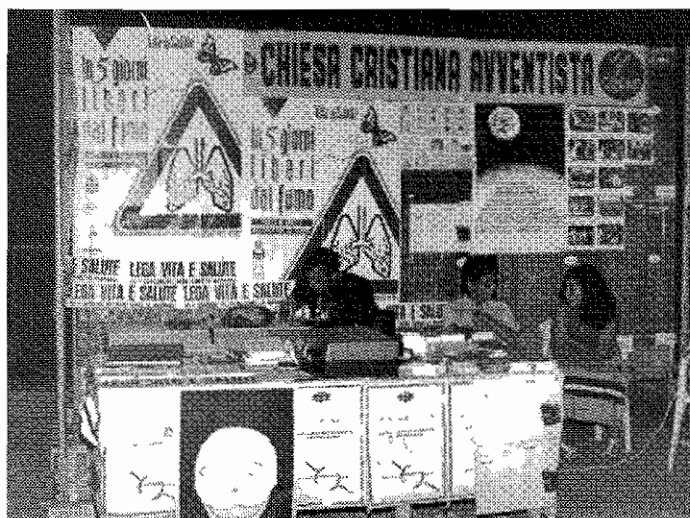
"Io penso che i ragazzi abbiano bisogno di crearsi uno spazio e di essere considerati, di non essere sottovalutati. Hanno bisogno di sentirsi già in grado di svolgere un ruolo positivo all'interno della chiesa, di avere una propria identità come credenti proiettati nell'immediato futuro".

**Se tu dovessi esprimere un sogno per la tua comunità, quale potrebbe essere?**

"Quello di avere trentaquattro membri di chiesa tutti attivi e disponibili a sacrificarsi per dare alla chiesa tutto ciò di cui essa ha bisogno".

**Qual è il tuo auspicio per la chiesa di Cosenza per il prossimo futuro? Quali sono i margini di miglioramento?**

"Il mio auspicio? E' questo: noi abbiamo degli interessati, abbiamo degli amici che frequentano regolarmente la chiesa. Il mio augurio è che presto queste persone possano essere battezzate, insieme a tanti altri e che il ritorno di Gesù si realizzi presto. Per quanto riguarda i margini di miglioramento, ripeto quanto detto prima: penso che la comunità possa migliorare molto nella disponibilità e nell'attività".



**Stand alla festa delle "invasioni" (luglio 1999)**

# UNA FEDE OPERANTE A LECCE E BARI

*Intervista a Daniele La Mantia, pastore presso le comunità avventiste di Lecce e Bari.  
L'impegno della testimonianza evangelica clude attività sociali sul fronte dell'immigrazione clandestina.*

**N**on è molto che hai iniziato a svolgere il tuo lavoro di pastore avventista: le comunità di Lecce e Bari sono le prime comunità che ti sono state affidate. L'impatto è stato positivo?

"Devo dire che sono stato ben accolto sia a Bari che a Lecce. In entrambe le città ho riscontrato gentilezza e un calore umano molto forte".

**Potresti descriverci le due comunità con cui lavori?**

"Sono comunità eterogenee, nel senso che vi sono sia giovani che meno giovani. La chiesa di Bari ha 120 membri mentre a Lecce abbiamo solo 15 membri, ma presto ci saranno alcuni battesimi. Ci sono anche diversi simpatizzanti, ma nel Meridione non è sempre facile confessare un credo diverso da quello cattolico".

**Il rapporto con la città è positivo?**

"Per quanto riguarda il campo delle relazioni pubbliche ho riscontrato dei risultati interessanti: ho un buon rapporto non soltanto con l'amministrazione pubblica, ma anche con il mondo cattolico. Ho avuto il privilegio di essere presentato su un giornale cattolico, *L'eco del Salento*, da Don Luigi Manca, rettore del Seminario Teologico di Lecce, con cui ho fatto amicizia. Complessivamente siamo riconosciuti come Chiesa e non come setta. Credo che sia molto importante al fine dell'evangelizzazione".

**Qual'è il versante su cui la chiesa di Bari è più impegnata?**

"Abbiamo alcuni progetti, uno di questi è sicuramente il progetto

Maranà. E' un gruppo di giovani che ha deciso di dedicarsi alla chiesa, sia impegnandosi nelle varie attività, sia nel proprio stile di vita. Per adesso il gruppo è impegnato in un lavoro di evangelizzazione nelle piazze. Un buon lavoro si sta facendo anche con i giovani dell'AISA che poi entreranno a far parte del gruppo Maranà".

**La Puglia è la regione che conosce l'impatto più forte per quel che riguarda l'immigrazione clandestina.**

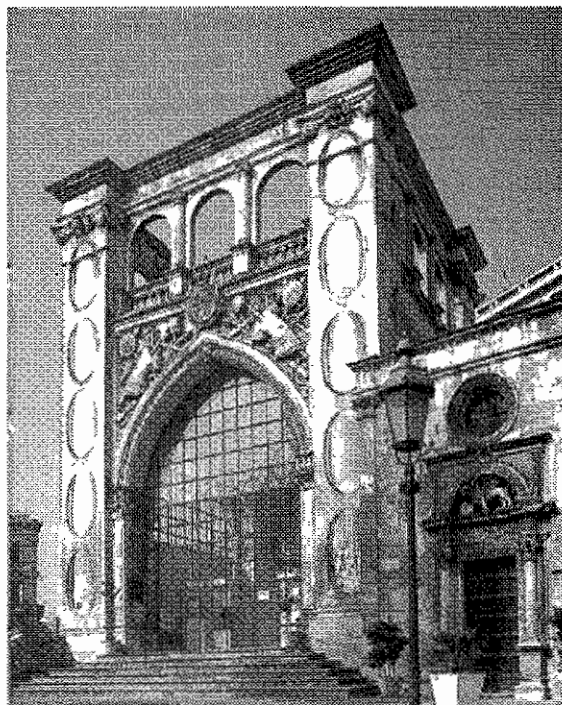
"Ho presentato diversi progetti e spero che almeno alcuni vadano in porto; purtroppo, come sai, la burocrazia interna alla Chiesa Avventista è molto complessa. Comunque insieme a dei fratelli ho cominciato a lavorare attivamente nel territorio del Salento. Cerchiamo di fare del nostro meglio per venire incontro alle necessità di queste persone".

**Che cosa fate concretamente?**

"Raccogliamo sistematicamente materiale di prima necessità e lo portiamo nel centro di accoglienza Regina Pacis e in altri centri che si occupano di assistenza agli immigrati. Il centro Regina Pacis ci ha ringraziato per l'impegno dei nostri ragazzi e anche per il tipo di spiritualità che hanno dimostrato".

**Quali iniziative evangelistiche caratterizzano le due comunità?**

"Il forte impegno nel sociale, ma anche l'evangelizzazione attraverso



**Il Sedile, uno dei monumenti più importanti di Lecce**

canali quali l'AISA. Raccogliere adesioni per l'AISA significa avvicinare famiglie, e quindi far conoscere la Chiesa in un modo diverso".

**Ci sono alcuni progetti speciali che conti di far partire tra breve?**

"Ci sono alcuni progetti di evangelizzazione che prevedono la collaborazione di molti pastori del campo sud. Uno riguarda l'apertura di un centro G.A. proprio qui nella mia zona. Un altro progetto, già votato in Comitato di Unione, prevede un centro per l'accoglienza dei profughi, dobbiamo solo cercare i locali adatti. Faremo un centro di ascolto telefonico nella comunità di Lecce e un negozietto per effettuare delle vendite di beneficenza con lo scopo di raccogliere dei fondi".

(a cura di R.V.)

# UN'ESPERIENZA DA RICORDARE

*Abbiamo voluto domandare ai fratelli laici, membri del Comitato esecutivo dell'Unione, un resoconto della loro esperienza nell'amministrazione ormai uscente. Hanno risposto: Vincenzo Annunziata (chiesa di Napoli), Mirella Di Silvestre (chiesa di Gela) e Anna Rispoli (chiesa di Gaeta) che ringraziamo anche a nome dei lettori.*

**S**ei riuscito/a a partecipare ai lavori del comitato d'Unione con continuità?

**Anna Rispoli:** "Abbastanza".

**Mirella Di Silvestre:** "Con mio grande rammarico, la partecipazione ai lavori del comitato è stata discontinua, a causa della grande distanza dal luogo in cui risiedo (Gela), del mio lavoro d'insegnante che prevede rari permessi nei periodi scolastici, ma anche e soprattutto a causa delle mie precarie condizioni di salute che non mi consentono di sottopormi troppo spesso allo stress di un comitato. Tuttavia, la mia partecipazione, quando c'è stata, è stata intensa e sentita".

**Vincenzo Annunziata:** "Sì, nonostante le difficoltà dovute ai miei impegni lavorativi. Per essere presente alle riunioni di comitato ho dovuto ogni volta sottrarre delle giornate alle ferie e, comunque, fare in modo che la mia assenza dall'ufficio fosse meno traumatica possibile. Mi occupo di informatica e ho la responsabilità di progetti e di assistenza alla clientela".

**Al di là delle difficoltà che puoi avere incontrato, in cosa ti ha arricchito questa esperienza?**

**Anna Rispoli:** "Sono entrata a far parte del comitato un anno dopo il suo insediamento, in seguito alle dimissioni di un suo membro. La ricchezza maggiore è stata quella di sentirmi in una grande famiglia il cui obiettivo è, per ognuno, il bene della Chiesa".

**Mirella Di Silvestre:** "L'esperienza è stata altamente formativa, poiché mi

ha consentito di entrare nell'ottica di chi è costretto, suo malgrado, a prendere decisioni frustranti, a scegliere il male minore, a mettere da parte la retorica e le frasi fatte per cercare delle soluzioni. Tante volte ci siamo inginocchiati per chiedere



**Vincenzo Annunziata**

aiuto al Signore e perdono per eventuali errori che avremmo potuto commettere; in alcune occasioni ho pianto silenziosamente ringraziandolo, altre volte mi sono sentita disperata perché sembrava che l'Opera del Signore dovesse fermarsi, altre volte non ho affatto condiviso le decisioni prese. E' stato formativo vedere quanto lavorano i fratelli dirigenti, senza lamentarsi, costretti dall'enorme mole di lavoro a lasciare le loro mogli e i loro figli affrontare da soli le mille difficoltà, a volte anche economiche, della vita quotidiana. Ne ho parlato ai miei fratelli di chiesa e li ho esortati a pregare per questi fratelli e per le loro famiglie. Sarebbe importante che tutti i membri di chiesa vivessero queste esperienze: pas-

serebbero meno tempo a lamentarsi".

**Vincenzo Annunziata:** "Partecipare alle riunioni di comitato mi ha dato una conoscenza globale delle esigenze del campo italiano facendomi capire le difficoltà con cui i nostri dirigenti lavorano ogni giorno. Come membro di chiesa a volte è difficile comprendere i motivi di rifiuto da parte dell'Unione ad una determinata richiesta".

**Ti sei sentito/a accettato/a dai dirigenti dell'Unione e dai membri che sono operai della Chiesa? Hai ricevuto le informazioni e le documentazioni necessarie per adempiere al tuo compito?**

**Anna Rispoli:** "Sì. Ho ricevuto le informazioni e le documentazioni necessarie per adempiere al mio compito".

**Mirella Di Silvestre:** "Da parte degli altri membri del comitato d'Unione ho ricevuto sempre un'accoglienza così calda e fraterna da sentire di non meritarsela. Si sono consolidati i rapporti d'amicizia già esistenti e se ne sono creati altri. Per quanto riguarda la mia presenza in comitato, sono stata accettata con la mia personalità abbastanza prorompente. Penso di essere stata considerata, a volte e benevolmente, una rompicatole, per la mia esigenza di volere sapere di più, per il voler intervenire a tutti i costi anche quando i tempi si erano un po' allungati.

**Vincenzo Annunziata:** "Ritengo che i fratelli dirigenti abbiano accettato la mia presenza. In merito alla documentazione invece ho qualche picco-

lo disappunto, anche se in verità posso affermare che sono stati fatti grossi passi per soddisfare le richieste pervenute da noi laici".

**Quali sono le difficoltà che un membro laico ha nel lavorare nel Comitato di Unione?**

**Anna Rispoli:** "Sono due: la prima è che il membro laico, se non è pensionato o svolge un lavoro autonomo, non può essere presente a tutti i comitati; la seconda è che il membro laico non ha e non può avere una visione a 360° di tutto e di tutti".

**Mirella Di Silvestre:** "Le difficoltà dei laici sono proprio queste: la mancanza di notizie dettagliate che comunque investe un po' tutti i componenti del comitato che non siano gli officer (presidente, segretario, tesoriere, ndr); la sensazione che quando parli ti è stato concesso di farlo e che quindi ti devi sbrigare; l'eccessiva attenzione

alle parole, e qui mi soffermo. Più volte importanti discussioni sono state bloccate perché qualcuno aveva usato termini non proprio ortodossi: ovviamente non parole volgari, ma non del tutto appropriate. In questo modo il problema veniva spostato dai fatti oggettivi in esame, alle parole che venivano usate per commentarli. Francamente, non lo trovo corretto, anzi ritengo che ciò sia stato causa di rallentamento dei nostri lavori".

**Vincenzo Annunziata:** "Le difficoltà sono dovute al fatto che i membri laici non lavorano a tempo pieno nell'Opera, non conoscono a fondo le problematiche delle varie chiese come i dirigenti. Qualche difficoltà si ha pure nella conoscenza dei vari

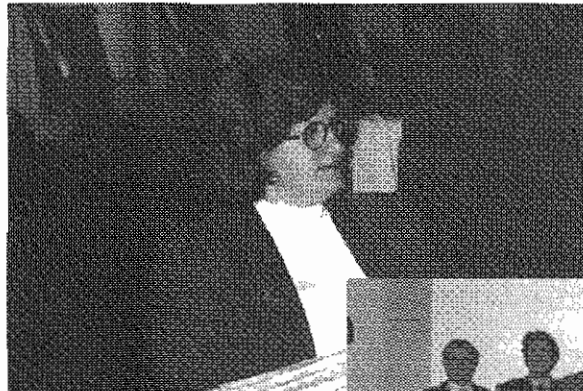
operai, con cui chiaramente i laici non hanno un rapporto di lavoro continuo".

**L'amministrazione in cui hai operato ha mostrato di sapere gestire le diverse difficoltà (finanziarie, umane, pastorali...) che l'Opera ha incontrato e incontra? Se no, perché?**

**Anna Rispoli:** "Ognuno di noi, nella risoluzione delle difficoltà, cerca di

ritengo che ci sia stata poca chiarezza e che il cosiddetto obbligo alla segretezza abbia costituito un ostacolo: le cattiverie che furono dette e gli strascichi che ne sono derivati, meritavano chiarimenti alla luce del sole. Io stessa, come membro del comitato, ho chiesto più volte spiegazioni che non mi sono state date, per tutelare non si capisce quale diritto e di chi. Anche in questo caso, secondo me, il problema è stato spostato dai fatti alla forma".

**Vincenzo Annunziata:** "Le difficoltà incontrate nel corso di questi anni sono state veramente tante, economiche, pastorali, umane e c'è stato un lavoro notevole da svolgere.



**In alto: Mirella Di Silvestre.**

**A destra: foto di gruppo con (quasi) tutti i membri del comitato d'unione.**



percorrere la via per eccellenza e cioè quella dell'amore e della preghiera. Le difficoltà non mancano nel gestire una realtà fatta di uomini, di cose, di denaro. Sono realtà così diverse e complesse che necessitano di quella saggezza che viene solo da Dio. Abbiamo bisogno di più silenzio fuori e dentro di noi, per ascoltare la voce di Dio".

**Mirella Di Silvestre:** "Effettivamente, ritengo che la corrente amministrazione abbia dimostrato una grande lentezza decisionale; inizialmente i lavori sono stati condizionati sia dal desiderio di alcuni membri del comitato di risolvere gli strascichi irrisolti dell'assemblea del 1995, sia dalle angosce che tutti gli altri si portavano dietro da allora. Personalmente

Abbiamo cercato di fare del nostro meglio, secondo le nostre conoscenze e secondo i dati che ci venivano forniti. A volte si è giunti a delle conclusioni che sono state veramente sofferte. Ritengo però che lo Spirito di Dio fosse presente a quegli incontri e che quindi le decisioni prese siano state giuste".

**Hai individuato dei meccanismi decisionali inadeguati o comunque da migliorare? Se sì, quali?**

**Anna Rispoli:** "I comitati direttivi, l'associazione pastorale, là dove è necessario, dovrebbero avere più incontri per rispondere in maniera più rapida ai bisogni e/o ai problemi della Chiesa in ogni sua parte, umana e finanziaria".

**Mirella Di Silvestre:** "Ritengo che i



**A sinistra: gli "officers" dell'Unione italiana; da sinistra, Daniele Benini (segretario), Salvatore Dalfino (tesoriere), Vincenzo Mazza (presidente).**

**In basso: Gaetano Pispisa, responsabile dell'Ente Patrimoniale**

meccanismi decisionali siano a volte risultati inadeguati, non a causa dei regolamenti, ma a causa della *paura* di cambiamenti o di prendere decisioni troppo azzardate. Ad esempio, è normale in qualsiasi ente che un incarico non sia permanente, ma soggetto a revisione e a rimozione qualora i risultati fossero deludenti. Non ho incontrato questa *forma mentis*, ma una continua manifestazione di fiducia anche quando non ce n'era alcun motivo.

Secondo me, nei confronti dei pastori c'è una forma di tutela esasperata ed una lentezza a intervenire che non riesco a comprendere, specie se la confronto con le decisioni che vengono prese dai comitati di chiesa. Ho la netta sensazione che gli unici peccati degni di intervento immediato (e di licenziamento) siano quelli sessuali. Ritengo invece che ci siano situazioni altrettanto gravi, che però rientrano nella sfera dei rapporti umani, che andrebbero considerate con altrettanta solerzia. Non è accettabile che un pastore possa essere accusato di maltrattare i membri di chiesa, o che un capufficio o un direttore maltratti coloro che gli sono sottoposti, senza che vengano condotte delle inchieste e che vengano presi provvedimenti disciplinari, fra cui il licenziamento, qualora le accuse risultassero vere. In questo campo, secondo me, i vari comitati d'Unione che si

sono susseguiti nel tempo, compreso l'attuale, hanno manifestato scarsa sensibilità e attenzione.

Vorrei tuttavia che i pastori più o meno giovani si rendessero conto dell'attenzione e della cura nei loro confronti da parte del comitato d'Unione; della solidarietà e della preoccupazione per le loro condizioni economiche che si è cercato di migliorare, anche se i componenti non laici del comitato hanno sempre manifestato pudore nell'affrontare il problema, come se fosse cosa indecorosa lamentarsi della propria situazione economica. Per fortuna, altri membri senza peli sulla lingua hanno più volte toccato il problema".

**Vincenzo Annunziata:** "Gli *officer* ed altri dirigenti, prima dell'incontro, prendono delle decisioni su alcuni punti che poi vengono portati in comitato come loro proposta. Penso che questo sistema non sia giusto, in quanto ogni membro del comitato dovrebbe essere a conoscenza del problema prima del comitato stesso, ed avere tutti gli elementi in possesso per poter così permettere una migliore ed obiettiva valutazione del caso".

**Ritieni che il dialogo tra Comitato e gli operai che da esso dipendono**



**sia sufficiente e che questi siano adeguatamente garantiti nel proprio lavoro?**

**Anna Rispoli:** "Il dialogo è buono e gli operai sono garantiti nel loro lavoro".

**Mirella Di Silvestre:** "Forse il dialogo fra comitato ed operai non è sufficiente, perché i pastori nutrono a volte scarsa fiducia nell'operato del comitato, ma sbagliano nel non sentirsi tutelati, anzi nei loro confronti esiste un garantismo che forse non viene espresso a parole, ma che di fatto esiste".

**Vincenzo Annunziata:** "Immagino che esista più di un canale di comunicazione tra dirigenti ed operai, però non posso garantire il successo di tale dialogo in quanto non sono interessato in prima persona a tali eventi".

**Quale ritieni sia stata la decisione migliore presa dal Comitato in que-**

sti anni?

**Anna Rispoli:** "Le decisioni prese nelle 39 sedute (fino al 20 ottobre 1999) sono state molte e tutte importanti per il comitato. Forse a questa domanda sarebbe più interessante la risposta di tutti i membri della Chiesa italiana".

**Mirella Di Silvestre:** "Non so".

**Vincenzo Annunziata:** "Non credo che si possa stilare una classifica in cui includere le migliori decisioni prese in questi anni di lavoro. Penso che siano state prese tante decisioni che sono tutte più o meno importanti per l'opera in Italia. Il Signore ha guidato questi incontri e sicuramente ha vegliato affinché le decisioni prese siano state quelle giuste per l'avanzamento della Verità nella nostra nazione".

**C'è stato un episodio particolarmente coinvolgente o simpatico che vuoi condividere?**

**Anna Rispoli:** "Ho trovato molto bella l'iniziativa presa dagli operai dell'Unione che, durante le sedute del Comitato, si uniscono a noi membri per pregare sia per i bisogni dell'Opera, sia per i lavori del Comitato".

**Mirella Di Silvestre:** "Non dimenticherò mai il giorno in cui l'allora Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro chiamò al telefono Vincenzo Mazza per ringraziarlo di una lettera personale che gli aveva inviato. Non riesco a dimenticare neanche che nonostante l'evento assolutamente straordinario, anzi unico al mondo, come asserì il fratello Puyol (della EUD) che era presente, i lavori del comitato siano continuati in un'atmosfera compassata e formale che la sottoscritta, sopraffatta dalla curiosità, a un certo punto ha interrotto".

**Quale ritieni siano i problemi maggiori che l'Opera ha in Italia al**

**momento?**

**Anna Rispoli:** "Rilevo che sono troppe le iniziative che vengono avanzate in rapporto al numero dei membri e dei pastori; maggiore equilibrio fra impegno sociale e impegno pionieristico; più progettualità a lungo termine, per non rischiare di doversi fermare".

**Mirella Di Silvestre:** "Credo innanzitutto che l'Opera, le chiese, la litur-



**La sede dell'Unione italiana**

gia siano affette da un formalismo che sta rischiando di trasformarci in una piccola Chiesa Cattolica. Al secondo posto metto una tendenza alle polemiche, ai pettegolezzi, al giudizio che ricalca esattamente quello che avviene nel mondo esterno, in tutti gli ambiti lavorativi. Non trovo scandaloso il fatto: la chiesa risente, ovviamente, di tutte le problematiche che affliggono la società; trovo strano invece che si possa pensare di risolverlo con provvedimenti vari. Mi permetto di pensare che solo lo Spirito Santo sia in grado di operare cambiamenti radicali nei nostri

cuori e che abbia bisogno della nostra disponibilità e delle nostre preghiere per manifestarsi".

**Vincenzo Annunziata:** "La mancanza di personale consacrato che si dedichi all'evangelizzazione, ovvero la mancanza di pastori che svolgano il proprio ruolo nelle chiese".

**Sei in grado di valutare i rapporti tra la direzione dell'Unione e la Divisione? Se sì, come li consideri?**

**Anna Rispoli:** "Non ricordo di essere ritornata a rivedere, su richiesta della Divisione, dei voti presi in Comitato. I rapporti li considero buoni perché basati sulla disponibilità e sulla collaborazione".

**Vincenzo Annunziata:** "I rapporti tra l'Unione e l'organismo superiore sono stati sempre corretti e nel rispetto delle norme che regolano i rapporti tra istituzioni nella nostra Chiesa".

**Ritieni che esista una sufficiente fiducia tra gruppo dirigente e base nell'Unione italiana? Se no, prova a indicarne le ragioni.**

**Anna Rispoli:** "Posso parlare della mia esperienza e/o di quelle a me più vicine e se dovessi esprimermi in percentuale direi che la fiducia tra gruppo dirigente e base dell'Unione italiana è del 95%".

**Vincenzo Annunziata:** "Nonostante alcune voci che circolano nell'ambiente avventista, ritengo che esista un buon rapporto tra il gruppo dirigente e i membri di chiesa. Ci sono stati momenti in cui sembrava esserci una mancanza di fiducia, ma in realtà è stato solo da parte di qualche elemento che non condividendo alcune scelte fatte dall'Unione ha espresso il suo disappunto. Ma la voce di qualche membro non è la voce dell'intera Chiesa".

# L'ANNO DEL GIUBILEO

*L'Associazione internazionale per la libertà religiosa ha organizzato un convegno universitario sul tema del Giubileo esaminato in una prospettiva storica, sociale, religiosa, da professori universitari, insegnanti avventisti e uomini politici. Una possibilità di dialogo ad alto livello per esprimere la posizione evangelica sul Giubileo biblico e sul Giubileo cattolico.*

**L**unedì 22 e martedì 23 novembre si è svolto presso la sala dei congressi dell'università "La Sapienza" di Roma un convegno organizzato dall'Associazione per la difesa della libertà religiosa (AIDRL-Italia) sul tema del Giubileo. Hanno partecipato professori universitari, insegnanti avventisti e esponenti del mondo politico italiano.

Già nel corso della prima giornata dei lavori, il Giubileo è stato esaminato dal punto di vista storico, canonicistico, legislativo e anche teologico. La relazione che più mi ha colpito è stata quella del prof. Piero Bellini, dell'Università "La Sapienza" di Roma. A suo avviso concetti teologici come quelli di *penitenza* e *indulgenza* sono riconducibili storicamente al problema dei *lapsi*, cioè al problema che rappresentarono quei cristiani che avevano apostatato a causa delle persecuzioni dei primi secoli e che volevano poi rientrare nella Chiesa in tempo di pace.

E' interessante vedere come questi temi della *penitenza* e dell'*indulgenza* furono poi distorti in relazione a nuovi fenomeni storici sopravvenuti nel Medioevo.

Bellini ha indicato una relazione non casuale tra il concetto di indulgenza per il Giubileo romano e l'indulgenza che otteneva chi cadeva in battaglia durante le crociate, un premio, questo, che si rifaceva al premio che i guerrieri islamici ottenevano se cadevano in battaglia nel

corso delle loro guerre sante. Il Giubileo si propose sin dalle origini come il tentativo di incanalare tensioni ed entusiasmi spirituali (siamo alla fine del Duecento) verso obiettivi spirituali *addomesticati*, sostanzialmente al servizio degli interessi politici ed ecclesiastici della Chiesa. Bellini, e successivamente



**In alto: il prof. Piero Bellini.**

**A sinistra: L'onorevole Tano Grasso**



l'onorevole Maselli, ha sottolineato quanto i movimenti pauperistici e irenistici, spesso ostili a ogni forma di giuramento, rischiassero di mettere in crisi la società feudale della fine del Duecento.

A questo si unisca la generale febbre apocalittica e si capisce quanto fosse necessario per la Chiesa del tempo assumere l'iniziativa in campo spirituale.

Il professor Raffaele Botta, dell'università di Firenze, ha riproposto i temi consueti che stanno alla base del Giubileo, soprattutto in relazione alle pratiche penitenziali e dell'indulgenza. Non posso negare che ascoltare l'allucinata coerenza della

costruzione teologica cattolica, con il tesoro dei meriti sovrabbondanti di Gesù e dei santi che viene amministrato dalla Chiesa, lascia sbigottiti e indignati. Indignati che si possano dire nel 2000 simili stupidaggini, in aperto contrasto con il Vangelo. Sbigottiti per il fatto che le religioni, oltre a offrire tanti motivi di speranza, spesso chiedano in cambio lo spegnimento parziale dell'intelligenza umana.

Non sorprende che la pretesa cattolica che il Giubileo sia evento ecumenico abbia suscitato in sala vivaci polemiche.

Nel corso di un suo intervento, Bellini ha sottolineato che il rapporto della Chiesa Cattolica con le

chiese protestanti è carico di ambiguità. Se da una parte il Vaticano fa costante richiamo alle esigenze ecumeniche, dall'altra ogni occasione è buona per ribadire la propria diversità: p.e. in relazione al culto dei santi e della Madonna, alla pratica delle indulgenze, alla democrazia all'interno della Chiesa...

E' interessante rivisitare le polemiche che suscitò il Giubileo del 1925 e ancor più l'affannosa concessione di privilegi da parte dello Stato fascista in cerca di legittimazione.

Ne ha parlato egregiamente la professoressa Laura Ronchi De Michelis, dell'università "La Sapienza" di Roma, che ha descritto le coraggiose prese di posizione dei protestanti, una rara testimonianza di indipendenza di giudizio nel clima di intimidazione culturale e politico del tempo.

Subito dopo ha preso la parola il professor Gianni Long, dell'università LUISS di Roma, che presentando alcuni aspetti della legislazione italiana in relazione al Giubileo del 2000, ha terminato facendo riferimento al probabile asservimento della RAI volto alla promozione spirituale del Giubileo, con qualche preoccupazione per la libertà di espressione di cui godranno (o non godranno) gruppi *fuori del coro*, come le chiese evangeliche.

Credo che sia corretto segnalare l'intervento di un'insegnante presente in sala che ha evidenziato una carenza nella *visibilità* cattolica, sotto-rappresentata sul piano teologico nel Simposio (mentre tre sono stati i relatori biblisti avventisti).

La mattina della seconda giornata è stata dedicata all'esame di problemi

sociali che il Giubileo biblico indirettamente richiama.

L'usura, l'immigrazione, la remissione dei debiti del terzo mondo, sono stati affrontati da relatori impegnati



**A sinistra: la prof.ssa Laura Ronchi De Michelis con il pof. Gianni Long.**

**In basso: il pastore Luca Negro.**

in queste problematiche, quali l'Onorevole Tano Grasso, il prof. Vincenzo Nocifora, il prof. Luca Negro, e anche il nostro Ignazio Barbuscia per la Fondazione Adventum.

Credo che avere accostato tematiche bibliche e storiche a problemi di gravissima attualità sociale sia stato veramente utile per evitare l'isolamento della riflessione teologica e storica dalla vita concreta e dai suoi problemi.

D'altra parte la soluzione a questi problemi (p.e. la remissione dei debiti) è possibile a partire da una riflessione teologica, e non solo con l'appello (utilissimo) del tipo *"convienne anche a noi rimettere i debiti"*.

Nel pomeriggio le relazioni di Garrone, Leonardi e Verrecchia hanno enfatizzato la sfida biblica rappresentata dal Giubileo, con le sue implicazioni sociali e di rinnovamento spirituale.

Il nostro Giubileo - ha detto

Verrecchia, citando l'annuncio programmatico di Gesù nella sinagoga di Nazareth - è *Gesù Cristo*.

Il tempo di questo Giubileo si situa nell'oggi, nel tempo speciale della salvezza di Dio che supera



i confini tradizionali del tempo cronologico.

Concludo esprimendo la mia soddisfazione per questo simposio, che rappresenta un avvenimento culturale che ci ha consentito di meglio dialogare con il mondo universitario su temi e problematiche a noi cari. Una nota finale: il servizio di ristorazione è stato curato dall'associazione *Una città per l'uomo*, un'associazione promossa a Roma dal pastore avventista Daniele Occhipinti allo scopo di inserire nel mondo del lavoro persone svantaggiate e disoccupati.

**Roberto Vacca**

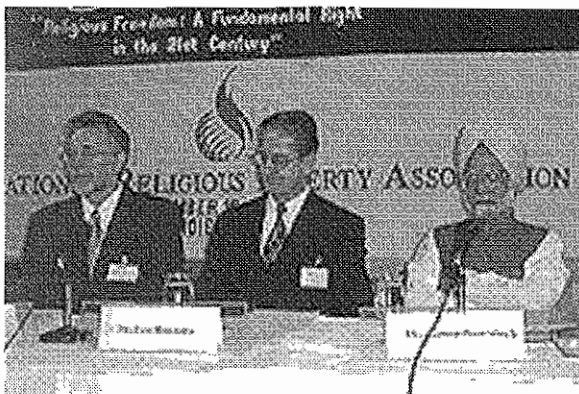
# NOTIZIE DALL'ESTERO

*Vi proponiamo una selezione di notizie tratte da AdN, il settimanale telematico avventista che riporta in tempo quasi reale notizie sulla chiesa avventista da tutto il mondo*

## **CRISI DELLA LIBERTÀ E DELLA TOLLERANZA?**

Nuova Delhi, India. [ANN]

"E' vicina una prossima crisi della libertà e della tolleranza,"? - si sono



chiesti gli esperti nel giorno conclusivo della Conferenza mondiale sulla Libertà Religiosa a Nuova Delhi (il 18 Novembre). La conferenza, organizzata dall'Associazione Internazionale per la Libertà Religiosa (IRLA), sotto la direzione del Dr. Justus Devadas, Segretario generale di IRLA India, ha discusso sulle prospettive della libertà religiosa nel 21° secolo.

Il Professore D.N. Panthak del Centro di Ricerca della Pace a Nuova Delhi ha fatto notare che il ventesimo secolo è stato il secolo più macchiato di sangue nella storia del mondo. "Oltre 220 milioni di persone sono morte in questo secolo" - ha detto Panthak. "E' la maggior parte di questa violenza è dovuta a differenze di carattere religioso." Oltre 300 delegati hanno partecipato alla Conferenza. Provenivano da paesi quali l'India, il Nepal, lo Sri Lanka, la Cina, la Russia, gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, il Giappone, la Corea, la Svizzera, il Belgio, il Bangladesh e la Martinica. Hanno

rappresentato una grande varietà di fedi religiose tra le quali quella induista, la Jain, la buddista, il Sikh, l'ebraica, la musulmana, assieme ai cristiani provenienti dalle seguenti

**Partecipanti alla conferenza: (da sx a dx) J. Graz e L. Ranzolin, rispettivamente segretario e vice presidente dell'IRLA, e M. Singh, parlamentare indiano, leader dell'opposizione.**

chiese: cattolica, pentecostale, battista e avventista.

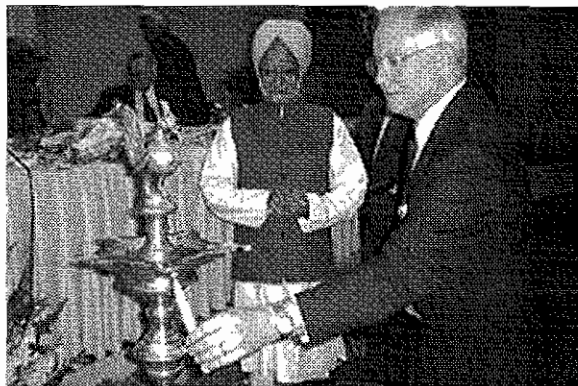
[ANN, dal Notiziario IRLA/Dittu Abraham/Jonathan Gallagher]

## **ADRA, L'AGENZIA AVVENTISTA PER LO SVILUPPO E IL SOCCORSO ASSISTE LE VITTIME DIMENTICATE DEL CICLONE INDIANO**

Nuova Delhi, India... [ANN] In un intervento coordinato con i dirigenti del Distretto di Ganjam in India, l'Agenzia Avventista per lo Sviluppo e il Soccorso (ADRA) sta fornendo cibo, coperte e vestiario alle migliaia di persone duramente provate nei 10 villaggi colpiti dal "super ciclone" che si è verificato nell'ultimo fine settimana di ottobre. "Molta attenzione è stata prestata ai due distretti duramente colpiti immediatamente dopo il ciclone; per questo ADRA ha optato per il soccorso alle vittime, purtroppo dimenticate, che sono sopravvissute al ciclone che ha colpito il Distretto di Ganjam" - ha detto Dennis Tidwell, Direttore di ADRA India. L'agenzia ADRA, assieme ai

dirigenti del Distretto di Ganjam, ha individuato 10 villaggi con 3.300 famiglie colpite che riceveranno assistenza speciale, comprese 198 tonnellate di riso. Come richiesto dal commissario del distretto, ADRA fornirà assistenza primaria alle persone attraverso un progetto denominato "cibo in cambio di lavoro". I dirigenti del villaggio hanno organizzato le famiglie in squadre di lavoro. Nei prossimi due mesi, queste squadre aiuteranno a ripulire i loro villaggi dalle devastazioni dell'uragano. "Sgombreranno gli alberi abbattuti e le macerie dai loro villaggi e dalle strade d'accesso, ripuliranno i bacini artificiali e i pozzi, e si aiuteranno reciprocamente per eliminare tonnellate di fango lì dove un tempo sorgevano le loro case," - spiega Tidwell. In cambio, l'agenzia ADRA fornirà, per un periodo di due mesi, a ogni famiglia, 132 libbre (60 chilogrammi) di riso, 22 libbre (10 chilogrammi) di lenticchie, tre coperte, abbigliamento per adulti e bambini oltre a cucine da campo. Il Dr. Gulu Bazziel, coordinatore speciale di ADRA-India per i disastri, e la sua squadra di otto persone, rimarrà su luogo per molte settimane consegnando le razioni e esaminando il programma di lavoro del villaggio. Il finanziamento del progetto (200.000 dollari USA) è stato possibile attraverso la rete internazionale di ADRA. Tidwell aggiunge: "Quasi tutti i villaggi colpiti sono localizzati sulle dune sabbiose vicino alla spiaggia, dove la maggior parte degli abitanti normalmente si guadagna da

vivere pescando. Un villaggio ha comunicato ad ADRA che prima del ciclone, gli abitanti avevano 600 barche da pesca ma, dopo il ciclone, ne sono rimaste solamente 35.



Robert W. Nixon, vice presidente dell'IRLA, accende la candela dell'unità alla sessione inaugurale del Convegno Mondiale della Libertà Religiosa tenutasi a Nuova Delhi il 16 novembre

Soltanto in quel villaggio, oltre 2.000 persone sono ora senza lavoro." Alcuni villaggi avevano anche piantagioni di cocco e di anacardi, centinaia delle quali sono andate distrutte. Secondo Tidwell, più di 12 milioni di famiglie sono state colpite dal ciclone e più di 10.000 persone hanno perso la vita.

[Beth Schaefer]

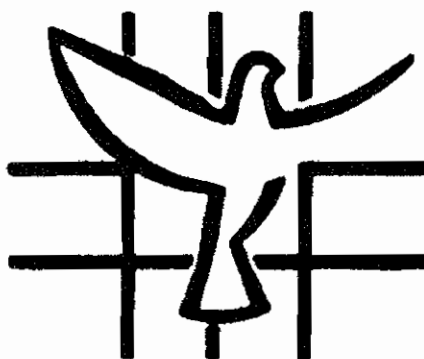
#### **PESANTE PERSECUZIONE DI MINORANZE RELIGIOSE IN TURKMENISTAN: CHIESE E TEMPI DISTRUTTI**

Ashgabad, Turkmenistan.... [ANN] In una logica repressiva verso le minoranze religiose che sembra caratterizzare il governo del Turkmenistan, recentemente sono state distrutte numerose chiese e sono stati imprigionati gli operatori religiosi. Il 9 Novembre, la chiesa avventista del 7° giorno ha ricevuto una comunicazione che dichiarava che il suo edificio ad Ashgabad sarebbe stato distrutto e invitava il pastore a portare via le sue cose (il pastore viveva nell'edificio della chiesa). Cinque giorni dopo, sono venuti degli operai e l'edificio è stato raso al suolo con un bulldozer.

L'ordine di demolizione era firmato dal consiglio comunale a seguito del rifiuto del comitato degli affari religiosi del paese di concedere lo status

legale alla Chiesa avventista in Turkmenistan. Il consiglio è composto dal mufì musulmano, da un dirigente ortodosso e da un ufficiale civile. La Chiesa avventista in Turkmenistan

aveva il riconoscimento giuridico durante il regime sovietico, e il permesso di costruire l'edificio fu dato dal Presidente del Turkmenistan nel 1992. Una legge sulle organizzazio-



ni religiose, approvata nel 1994, richiede un minimo di 500 aderenti per registrare nuovamente la Denominazione. Nonostante la presentazione dell'elenco, la registrazione è stata ripetutamente rifiutata, e i membri di chiesa nel corso di questi ultimi anni sono stati sottoposti a vessazioni da parte della polizia e multati per aver frequentato riunioni considerate di carattere illegale. Siccome la chiesa ha continuato le sue attività, le autorità hanno deciso di demolire l'edificio, - riferisce Viktor Krushenitsky, Segretario generale dell'Associazione Internazionale per la Libertà Religiosa, sezione russa. "Questo non è un incidente isolato," dice Krushenitsky. "Nel settembre scorso le autorità del

Turkmenistan hanno distrutto un tempio degli Hare Krishna ed hanno vietato le riunioni battiste. Da allora il locale pastore battista è in stato di fermo, e non è stato ancora processato. Ministri della Chiesa avventista sono stati arrestati, multati, e alcuni sono stati anche incarcerati. Se taceremo su questi fatti del Turkmenistan, tali azioni possono essere ripetute in altre Repubbliche dell'Asia Centrale, con conseguenze tragiche per le vite di molti che non fanno parte di una denominazione religiosa di maggioranza in quei paesi".

[Gallagher di News/Jonathan di IRLA]

#### **L'AGENZIA AVVENTISTA PER LO SVILUPPO E IL SOCCORSO IN AUSTRALIA RICEVE LA PIÙ GRANDE SOVVENZIONE MAI AVUTA FINO AD OGGI, PER AIUTARE I COLTIVATORI DEL MOZAMBICO**

Sydney, Australia... [ANN] L'Agenzia Avventista per lo Sviluppo e il Soccorso (ADRA-Australia) ha ricevuto la più grande sovvenzione nella storia dell'Agenzia in Australia. Il governo australiano ha assegnato 2 milioni di dollari australiani [oltre due miliardi di lire] all'ADRA, per aiutare i coltivatori del paese africano del Mozambico, devastato dalla guerra. ADRA ha realizzato programmi simili in Mozambico e nel Ghana settentrionale, dove oltre 10 milioni di alberi sono stati piantati negli ultimi nove anni.

[South Pacific Record/Personale dell'ANN]

#### **ADRA ITALIA, AGENZIA AVVENTISTA PER LO SVILUPPO E IL SOCCORSO, E L'EMERGENZA BALCANI**

ADRA Italia (Adventist Development and Relief Agency), Agenzia Avventista per lo Sviluppo e il Soccorso, rende pubblico quanto è stato fatto per l'emergenza Balcani. I progetti per l'emergenza Balcani riguardano prevalentemente i campi profughi in Albania e progetti di

ricostruzione di case in Kosovo (in fase di realizzazione) in collaborazione con ADRA Germania.

Per quanto riguarda il caso specifico dell'Albania, possiamo dire che i container, spediti per il progetto di assistenza alimentare per bambini da 0 ai 24 mesi dei vari campi profughi, sono arrivati a destinazione e gli aiuti umanitari sono stati distribuiti. ADRA Italia vuole, inoltre, cogliere l'occasione per ringraziare quanti ci hanno dato fiducia in tutti questi anni, intervenendo tramite donazioni. Ecco un breve resoconto delle donazioni e delle spese sostenute per il progetto "Emergenza Balcani":

- Donazione da parte dell'otto per mille della Chiesa Cristiana Avventista del 7° Giorno L. 450.000.000
- Donazioni varie L. 55.009.000
- Totale spese per i progetti "Emergenza Balcani" L. 468.600.000

Franca Zucca

## STATISTA AVVENTISTA ELETTO SINDACO DI FILADELFIA

Filadelfia, Pennsylvania Stati Uniti....

[ANN] Lo statista avventista John F. Street è stato eletto il 2 novembre



John Street

scorso Sindaco di Filadelfia, per importanza la quinta città d'America. Street ha 56 anni e ha fatto parte del Consiglio comunale della città di Filadelfia per 19 anni, gli ultimi sei dei quali come presi-

dente. Ex insegnante, Street dice di essersi avvicinato alla vita attiva della città perché voleva usare la propria istruzione per aiutare gli altri. "Ho avuto questa preparazione all'Oakwood College avventista che ha rappresentato molto nella mia vita," dice Street. "Mi è sempre stato insegnato che la mia responsabilità è quella di vivere una vita di servizio." Street, democratico, sostituisce il sindaco uscente, Edward Rendell, che non poteva essere rieletto all'incarico per una terza volta consecutiva. La sua elezione è stata una delle più combattute nella storia di Filadelfia: Street ha vinto riportando il 51 % dei voti, mentre il suo più diretto concorrente ha ottenuto il 48% dei voti.

[Bettina Krause]

(Notizie tratte da AdN, bollettino settimanale avventista su internet. Per riceverlo gratuitamente via e-mail contattate [annunziata-@avventisti.org](mailto:annunziata-@avventisti.org))

- segue da pag. 1 -

## UN GIOCO DA BAMBINI

distorcere i nostri obiettivi facendoci perdere di vista le relazioni di vitale importanza.

Mentre la maggior parte di noi si preoccupa di offrire ai bambini il cibo, gli abiti, un rifugio, l'educazione cristiana, il nutrimento spirituale e un ambiente salubre in cui vivere, è invece molto facile perdere di vista l'importanza di offrire loro dei momenti di piacevole interazione.

### Priorità Divina

Posso solo immaginare quanto fosse movimentata e piena di impegni la giornata di Gesù. Durante il suo ministero ha curato i malati, predicato alle masse, fatto miracoli, viaggiato in lungo e in largo e ammaestrato i suoi discepoli. Tuttavia Cristo ha compreso l'importanza di essere amico dei bambini. Deprecando lo sforzo che i suoi discepoli facevano per mandare via i bambini, Gesù ha ritenuto importante prendere i piccoli, stringerli nelle sue braccia e benedirli. Spesso si dice che le lezioni di vita più importanti non sono *imparate* ma *afferrate*. La cosa più importante non è insegnare ai bambini quello che devono fare, ma è l'esempio personale che diamo loro. Grazie alla interazione che abbiamo con loro, conquistiamo il loro cuore e la loro fiducia. L'interesse attivo che mostriamo durante i momenti ricreativi e sportivi, spesso serve a costruire il rispetto per l'autorità paterna (*The Adventist Home*, pp. 192-193). Aprendoci senza egoismo ai bisogni dei nostri figli prepariamo il loro cuore e le loro menti a ricevere il vangelo di Gesù Cristo e a capire i suoi precetti. Dio ordina ai genitori di condividere la sua verità con i figli, per inculcare i valori biblici *nella loro vita e nel loro carattere*. Mosè ha detto: "...le insegnerete ai vostri figlioli, parlandone quando te ne starai seduto in casa tua, quando sarai per viaggio, quando ti coricherai e quando ti alzerai". E' veramente incredibile constatare come un po' di tempo piacevole passato con i nostri figli può aiutare nella trasmissione dei valori cristiani.

Carlos Medley

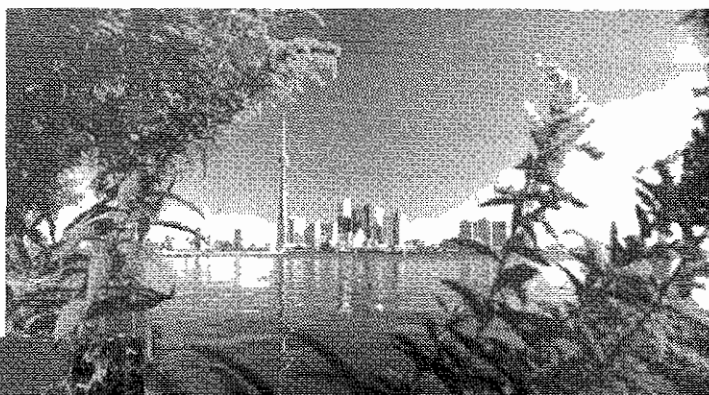
(traduzione dall'Adventist Review del 28 ottobre 1999)

# LA CONFERENZA GENERALE VIA SATELLITE

**P**er la prima volta nella storia, le persone potranno seguire in televisione da ogni continente del mondo la sessione della Conferenza Generale 2000 a Toronto. Ogni giorno della settimana, tre ore di eventi della Sessione - sermoni, musica, e rapporti - saranno trasmesse a sette postazioni, e potranno essere viste in Siberia, a Sydney, nell'Africa meridionale, e in migliaia di altri luoghi intorno al mondo. Il Sabato saranno irradiate approssimativamente sei ore di sermoni, rapporti, ed eventi delle missioni. I programmi saranno diffusi nel mondo intero dall' AGCN (Rete di Comunicazione Globale Avventista). Nel Nord America, ACN (la Rete di Comunicazione Avventista della Divisione nordamericana) diffonderà il segnale. Sarà diffuso anche da ADSAT, il sistema di diffusione satellitare con base in Brasile, che copre la maggior parte dell' Emisfero Occidentale. Il segnale sarà disponibile per altre organizzazioni private come la 3ABN. Il direttore dell' AGCN, Brad Thorp ha commentato che "questo sarà l'evento satellitare più visto nella storia avventista. E' la prima volta, per quanto se ne sappia, che una denominazione condivide i rapporti quotidiani presentati a una convenzione mondiale con i propri membri sparsi nel mondo". La Sessione della Conferenza Generale in Utrecht nel 1995 fu vista da telespettatori in Nord e Sud America. Nel 2000, il mondo intero potrà vederla [Phil Follett].

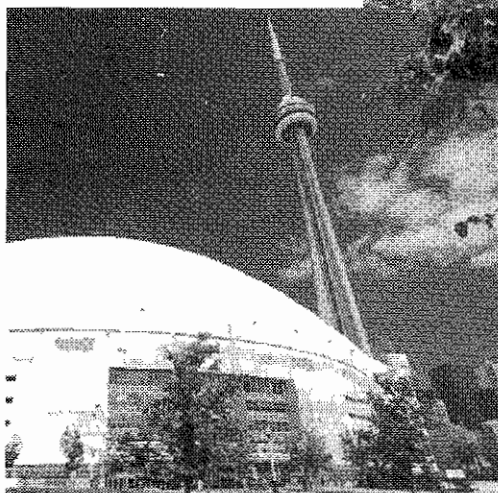
## Missione Globale

I frutti di Missione Globale saranno presentati in occasione della sessione della Conferenza Generale 2000. Il palcoscenico di Missione Globale sarà nella Sala dell'Esposizione: ogni giorno l'esposizione sarà ravvivata da programmazioni a ciclo continuo di Missione Globale. Un grande palcoscenico centrale di Missione Globale funzionerà continuamente per tutta la settimana (dalle 10 alle 18, dal lunedì al giovedì e dalle 10 alle 16,30 il venerdì). Il palcoscenico della Missione Globale costituirà il momento saliente della sessione.



**In alto: una veduta di Toronto, sede della prossima sessione della Conferenza Generale.**

**A sinistra: il modernissimo complesso in cui si svolgeranno gli incontri**



Alcuni tra i migliori predicatori della chiesa si rivolgeranno ai presenti sul tema: "se avessi solamente 15 minuti di tempo per predicare". Pionieri di Missione Globale condivideranno le esperienze dal fronte di missione. I migliori musicisti della chiesa condivideranno i loro talenti. Alla sessione saranno distribuiti stampati sulle attività che si avvicenderanno ogni giorno sul palcoscenico di Missione Globale. Ognuno potrà così scegliere le manifestazioni che non vuole perdere.

[Gary Krause]

Servizi di traduzione alla sessione di Toronto. L'equipaggiamento per le traduzioni sarà fornito da ISTS, di Toronto. E' in corso di definizione l'elenco delle lingue che saranno tradotte simultaneamente e trasmesse via radio. Finora, sono il cinese, il francese, il tedesco, l'indonesiano, l'italiano, il giapponese, il coreano, il portoghese, il rumeno, il russo, il serbo-croato, lo spagnolo. Per l'italiano il traduttore sarà l'italiano Giuseppe De Meo, Canada, la cui e-mail è la seguente: vds@direct.ca. Ricordate per favore di portare la vostra personale radiolina a FM con relativo auricolare o cuffia. Cercheremo di sistemare qualsiasi altro gruppo linguistico che richiederà la traduzione a Toronto. Ma, sarà a viva voce, e non via radio.

[Gerard Latchman]

**traduzione di GC News from Toronto a cura di  
Gabriele Cupertino**

# NOTIZIE DALL'ITALIA

**B**ergamo: Sabato 6 novembre è stata presentato al Signore Lorenzo Cacciatore ed è stata battezzata Delfina Bruno in Giunta. **La Spezia:** lunedì 29 novembre si è svolto un'incontro ecumenico presso i locali della nostra chiesa che aveva per oggetto: "Avventisti: storia, messaggio, organizzazione, attività".

L'incontro è il primo di una serie che prevede che ogni confessione religiosa presenti la ragion d'essere e la storia del proprio gruppo.

Erano presenti rappresentanti cattolici, gruppo amicizia ebraica-cristiana, pentecostali-ADI, battisti, metodisti, valdesi, chiesa dei fratelli, apostolica, del nazareno, ebrei, mormoni, buddisti. Inoltre, autorità civili (assessore alla cultura), il segretario regionale del CDU, professori, insegnanti e artisti. **Firenze:** Da venerdì 26 novembre 1999, presso l'Istituto Avventista di Cultura Biblica "Villa Aurora" di Firenze, si è svolto un ciclo di conferenze dal titolo: "considerazioni e valori protestanti di fine millennio".

I relatori che si sono succeduti sono stati il pastore Ignazio Barbuscia, il prof. Paolo Ricca della Facoltà Valdese di Teologia, il pastore battista Raffaele Volpe, e il pastore Giovanni Leonardi. I temi trattati sono stati rispettivamente: "intolleranza e libertà di coscienza nel cristianesimo del secondo millennio", "il significato del protestantesimo ieri e oggi", "l'uomo secolarizzato e il bisogno del sacro" e "l'attesa cristiana della fine: incubi e speranze".

Le registrazioni audio delle conferenze sono disponibili presso il sito internet dell'UICCA: [www.avventisti.org](http://www.avventisti.org).

**Ragusa:** Mario Bellio e Antonio

Chiarappa hanno festeggiato 25 anni di matrimonio davanti a parenti e amici. **Parma:** Il 14 settembre fiocco azzurro, è nato Marco, figlio di Liliana Di Liso e Alfonso Barbalinardo. Sabato 9 ottobre si sono uniti in matrimonio Arianna Spezia e Gianluca Serrelli.

Domenica 10 ottobre si è svolta la cerimonia della posa della prima pietra della chiesa di Parma alla presenza dei pastori Pispisa, Furnari e Gaudio. **Genova:** venerdì 15 ottobre presso la casa valdese di Vallecrosia ha avuto inizio l'undicesimo ritiro spirituale della chiesa di Genova, con 30 partecipanti, provenienti anche da Savona e Torino, guidati in una riflessione di due giorni dal pastore Castro. **Jesi:** il 22 ottobre, giorno che ricorda l'evento del 1844, si sono uniti alla comunità circa 40 giovani provenienti da varie chiese italiane, insieme al loro direttore nazionale Daniele Benini.

Hanno proposto una "sorta di rivisitazione dell'attesa del ritorno di Gesù e delle reazioni alla mancata realizzazione dell'evento".

La sorella Liliana Anselmi ci scrive che per la chiesa di Jesi "è stato emozionante anche solo vedere tanti giovani tutti insieme,; il loro entusiasmo ha portato anche nei meno giovani una ventata di allegria".

**Conversano:** il 20 settembre scorso è nata Tiziana, secondogenita di Anna e Luciano Saba. **Catania:** il 25 settembre è stata presentata in Chiesa Elena Caputo: auguri ai genitori Antonella e Enzo.

**Angola:** il 25 ottobre la sorella Gabriella Iannella, missionaria in Angola, ha dato alla luce una bambina di nome Larissa.

La Chiesa di Trieste si unisce alla gioia di nonna Evelina e a quella del

marito di Gabriella, Mario Oliveira.

**Bologna:** Michele D'Aniello, scultore e membro della comunità di Bologna, ha esposto alcune sue opere alla Biennale Internazionale dell'Arte Contemporanea Città di Firenze. Dal 3 al 12 dicembre la Biennale ha ospitato le opere di 520 artisti provenienti da 31 nazioni.

Nel prossimo numero il *Messaggero* presenterà una breve intervista a Michele. **Ostia:** il 12 novembre è deceduto il fratello Gino Bacchiocchi, uno dei pionieri della chiesa di Roma. Aveva 87 anni. Ai funerali "la piccola chiesa di Ostia era gremita e molte persone sono venute per dare il loro saluto e la loro testimonianza di affetto e di stima", scrive la segretaria di chiesa, Marta Donnola.

**Firenze:** il 23 dicembre ci ha lasciato la cara sorella Maria Lippolis, che per circa 50 anni ha servito fedelmente l'Opera, lavorando soprattutto per la Casa editrice. **Bolzano:** Sabato 18 settembre 1999 circa 120 persone hanno partecipato alla cerimonia di inaugurazione e consacrazione dei nuovi locali di proprietà dell'Unione. Fratelli e sorelle da tutta la regione più numerosi simpatizzanti, hanno partecipato alla cerimonia così come alcune personalità governative e di associazioni della provincia di Bolzano.

Ala cerimonia erano presenti per l'Unione italiana i fratelli Mazza, Pispisa e Furnari, mentre per l'Unione Austriaca il fratello Schleifer, presidente, ed il pastore della chiesa d'Innsbruck, in considerazione di una collaborazione più attiva tra le parti nell'evangelizzazione del gruppo linguistico tedesco.

# INFORMAZIONE: SÌ E NO.

*A cosa deve tendere un giornale che informa la chiesa? Ciò che la Chiesa italiana deve sapere lo deve decidere l'amministrazione dell'Unione? Occorre che la prossima assemblea esprima con una risoluzione come si vuole che le chiese siano informate?*

**A**lcuni lettori, seri e interessati alla salute della Chiesa, mi hanno manifestato la loro contrarietà in merito alla pubblicazione della ormai ben nota intervista al pastore Bernard Sauvagnat che trattava del messaggio biblico delle origini. Secondo la loro opinione, quell'intervista (o almeno diverse affermazioni contenute in essa) non si collocava nella linea dell'insegnamento tradizionale avventista ed è stata fonte di turbamento e di dubbio; sempre secondo questi fra-

telli, un giornale di chiesa non deve offrire sponda alla diffusione di idee eterodosse. Non entro nel merito specifico delle idee *incriminate* del fr. Sauvagnat. Desidero provare ad esprimere il mio pensiero relativamente ad un aspetto della filosofia dell'*informazione*: cioè, a cosa deve tendere un giornale che informa la chiesa.

Sul tema dell'approccio interpretativo alla Genesi, non abbiamo chiesto un'opinione a una persona qualsiasi, lo abbiamo domandato al *decano della nostra Facoltà di teologia di Collonges*, che come tale ha ricevuto l'incarico di offrire indirizzi teologici ai futuri pastori, e che fa parte delle principali commissioni teologiche avventiste europee, dedicando la sua vita a questi precisi temi.

Ciò non significa che sia nel giusto, ma la sua funzione richiede rispetto, occorre ascoltare con un minimo di pazienza coloro che abbiamo incari-

cato di studiare certi problemi. Occorre anche che la Chiesa tutta conosca come i fratelli e le sorelle svolgono il compito di cui sono stati incaricati, cioè, cosa ne fanno del



patrimonio comune. A chi gestisce immobili, occorre chiedere come lo fa, a chi sovrintende i pastori, occorre chiedere i criteri con cui opera, a chi ha a che fare con responsabilità ampie, con il patrimonio dottrinale della chiesa, occorre chiedere cosa ne pensa dei problemi che ciò comporta. E occorre fare sapere le loro risposte ai membri di chiesa affinché possano, in primo luogo imparare qualcosa di utile, e poi valutare e magari criticare. Se realmente una guida teologica fosse eterodossa, non sarebbe utile saperlo? Faccio un esempio: se il Messaggero ponesse a un responsabile del Dipartimento Famiglie domande di etica sessuale e questi rispondesse in modo difforme dalla tradizione avventista, non sarebbe utile saperlo? Anche per vedere se può continuare a ricoprire tale funzione, ma, ancor prima, per conoscere la sua autorevole opinione su un tema su cui dovrebbe avere

riflettuto e studiato più della maggior parte dei fratelli.

Mi si dice invece che le cose che Sauvagnat ha detto non andavano pubblicate. Che creda dunque quello che vuole, l'importante è non saperlo.

Non sono d'accordo, anche perché non possiamo considerare la fratellanza avventista come un gruppo di ritardati, incapaci di valutare... Se così fosse, non mi pare che la censura sia il modo migliore di fare crescere le coscienze. Comunque si pone il problema di una filosofia dell'informazione ecclesiale.

Recentemente un fratello della Divisione mi ha scritto che ciò che la Chiesa italiana deve sapere lo deve decidere l'amministrazione dell'Unione. Curioso che chi amministra abbia il potere di fare sapere solo ciò che desidera o pensa sia utile. Credo che sia la Chiesa tutta a dovere prendersi la responsabilità di decidere come debba essere gestita l'informazione.

Vorrei fare una proposta per la Commissione dei Piani e delle Delibere della prossima Assemblea: esprimete con una risoluzione chiara e vincolante come volete siano informate le chiese.

In tale modo chi sarà chiamato a dirigere i nostri giornali di chiesa potrà decidere se accettare l'incarico attenendosi all'indirizzo assembleare o no.

Vittorio Fantoni

## 2 La chiesa Avventista in Sicilia

*Intervista a Enzo Caputo*

## Solo uno strumento

4 *Intervista a Roberto Ianno sul prossimo impegno di "Net 2000"*

## Solidarietà in azione

6 *Servizi sulle attività di ADRA-Firenze*

## Il Vangelo per un cuore grande

9 *La visita alla chiesa avventista di Cosenza con Roberto Serafino*

## Una fede operante a Lecce e Bari

*Intervista a Daniele La Mantia*

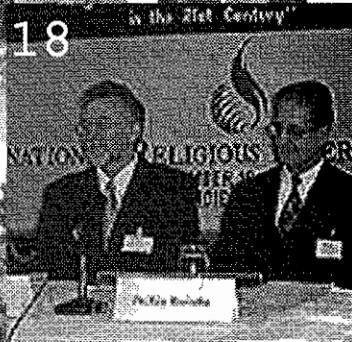
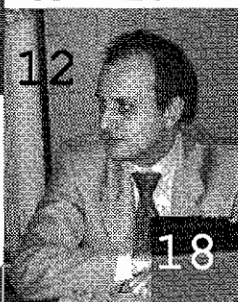
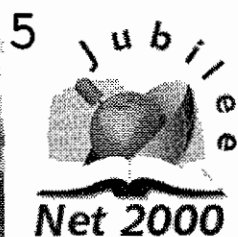
## Un'esperienza da ricordare

12 *L'esperienza dei "laici" nel comitato d'Unione*

## L'anno del Giubileo

16 *Cronaca del simposio organizzato dall'AIDRL-Italia*

## 18 Notizie dall'estero



## ALLE COMUNITÀ DELL'UNIONE DELLE CHIESE CRISTIANE AVVENTISTE DEL 7° GIORNO

*Oggetto: Convocazione XXIII Assemblea dell'Unione Italiana*

Ai sensi degli articoli dello Statuto dell'Unione delle Chiese Cristiane Avventiste del 7° giorno è convocata l'Assemblea Amministrativa per i gg. 21-26 aprile 2000 presso l'Hotel di Montesilvano. Ogni chiesa secondo gli articoli del regolamento dell'Unione è invitata ad eleggere i propri delegati e a comunicare i nomi presso la segreteria dell'Unione entro il 31 gennaio 2000.

Cari fratelli e sorelle, l'Assemblea Amministrativa dell'Unione Italiana è un incontro quinquennale, molto importante per la nostra Chiesa, in cui si farà il punto della situazione dell'operato della stessa negli ultimi 5 anni trascorsi. Oltre ad un'attenta e doverosa valutazione di quanto è stato fatto, i delegati predisposti hanno la responsabilità di fare delle scelte politiche ponderate e intelligenti sia per quanto riguarda la nostra amministrazione, sia per eventuali nuove strategie di lavoro. Che l'obiettivo principale sia comunque quello di rispondere al mandato missionario di nostro Signore, cioè quello di predicare l'evangelo per tutto il mondo e fare del bene al prossimo. Vi chiedo sin da ora di pregare per questa Assemblea Amministrativa affinché possa essere contrassegnata dallo

spirito giusto, dal rispetto reciproco e dalla responsabilità cristiana.

**Vincenzo Mazza**

**Il Messaggero Avventista**  
Primo anno di pubblicazione: 1926  
Anno 74 - Mensile  
Editore: Edizioni ADV  
dell'Ente Patrimoniale UICCA  
Via Chiantigiana, 30 loc. Falciani (FI)  
Stampatore: Nuova Cesat Coop. Art.  
Via Bruno Buozzi 21/23 Firenze - tel. 300150  
Grafica e impaginazione: Anna Gaudino Zabatino  
Direzione: Vittorio Fantoni  
Redazione: Roberto Vacca  
Segretaria di redazione: M. Antonietta Rivello Rizzo  
Comitato di Redazione: Vittorio Fantoni (dir.); Lucio Altin, Raffaele Battista, Daniele Benini, Franco Evangelisti II, Daniele Monachini, Roberto Vacca.  
Articoli, contributi e osservazioni vanno indirizzati alla sede della Redazione, c/o Istituto Avventista "Villa Aurora", via del Pergolino, 12 - 50139 Firenze, tel. 055/412014 fax 055/412797, indirizzo e-mail

**GENNAIO 2000**  
  
radioperanza@iol.it  
Abbonamenti: annuo L. 35000  
I versamenti vanno effettuati sul c/c postale 26724500, intestato a Edizioni ADV  
dell'Ente Patrimoniale UICCA, via Chiantigiana, 30 - Falciani 50023 Impruneta (FI). Per informazioni rivolgersi a Ufficio Abbonamenti, tel. 055/2326291 fax 055/2326241.  
**Direttore responsabile:**  
Franco Evangelisti  
Spedizione in abbonamento postale art. 2 comma 20/6 legge 662/96 - Filiale di Firenze. A norma dell'art. 74, lett. C del DPR 633/1972 e successive modifiche, l'IVA pagata dall'editore sulle copie stampate è conglobata nel prezzo di vendita: il cessionario non è tenuto ad alcuna registrazione ai fini IVA (art. 25 DPR n. 633/1972) e non può quindi operare, sempre ai fini di tale imposta, alcuna detrazione. In considerazione di ciò l'editore non rilascia fatture. Pubblicazione registrata presso il tribunale di Firenze, n. 829 del 25/1/1954.